

RASSEGNA STAMPA

22 novembre



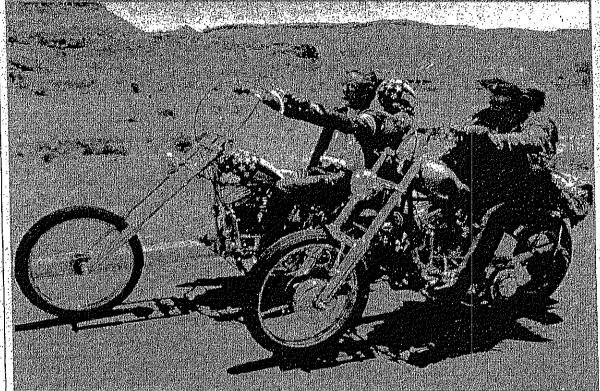
FULVIA CAPRARA

n neo-laureato che rifiuta le regole della classe sociale cui appartiene, vive una storia con una donna matura, ma è innamorato di sua figlia al punto da riuscire a strapparla, un attimo prima che dica «si», dall'altare di un matrimonio senza amore. La passione ribelle di una coppia di giovani fuorilegge che, nel buio della grande Depressione americana, rapinano banche sognando una vita migliore. L'avventura sulla strada di due eroi della non violenza colpevoli di essere liberi in un mondo che ha paura della diversità. Con *Il laureato* di Mike Nichols, Bonnie and Clyde di Arthur Penn e Easy Rider di Dennis Hopper si apre, alla fine degli Anni 60, una nuova era di cinema che riflette le battaglie, le sconfitte, i traguardi e i profondi mutamenti del decennio. Non c'è solo la forza di innova-

> **LA CURATRICE MARTINI** «In quei film il sentire di un'epoca, il respiro di una generazione»

re, dalle fondamenta, il linguaggio, lo stile, le facce del grande schermo, nè la capacità di cambiare per sempre i canoni del cinema hollywoodiano. Quei film segnarono schiere di spettatori tracciando modelli comportamentali imitati ovunque, lanciando mode e indicando percorsi esistenziali alternativi: «Sono stato coinvolto nel movimento per i diritti civili e in quelli contro la guerra raccontava Penn in un'intervista del 1999 (pubblicata sul libro a lui dedicato, Editrice Il Castoro -. Tutti i miei amici lo erano: si trattava di uno stile di vita, e l'idea di non partecipare, mi sembrava in qualche modo ridicola. Nessuno si sarebbe sognato di rimanerne fuori...».

Da quella speciale coincidenza di eventi storici, clima politico e ispirazione artistica nasce il fenomeno del Nuovo cinema americano, celebrato





1973 di Sam Peckinpah, con James Coburn e Kris Kristofferson Colonna sonora di Bob Dylan che ebbe anche un ruolo nella pellicola

lywood fiuta l'aria del tempo, co-

glie le potenzialità della neonata

controcultura e offre lavoró a

«giovani autori, sceneggiatori,

Easy Rider Dennis Hopper, con Peter Fonda e Jáck Nicholson motociclisti in viaggio în Usa

attori, produttori senza condizionarne, almeno per alcuni anni, idee e stile di racconto». Si gi-rano film come Bob & Carol, Ted & Alice di Paul Mazursky dove affiora la necessità di ridefinire i rapporti di coppia in un'ottica, tutta nuova, di parità fra i sessi. Come Non si uccidono così anche i cavalli in cui Sidney Pollack, mette in scena, anche in chiave onirica, la mercificazione della

vita umana e la spettacolarizza-zione del dolore. Come *L'ultimo* spettacolo di Peter Bogdanovich, riflessione in bianco e nero sulla malinconia che lega la fine della giovinezza alla chiusura di un piccolo cinema di periferia.

Sono dello stesso periodo (e saranno proiettati nella retrospettiva che avrà come ospite d'onore Elliot Gould, volto simbolo della New Hollywood) gli esordi di George Lucas, Francis Coppola, Martin Scorsese e Michael Cimino. Si rivedrà Dustin Hoffman che arranca zoppicando nell'Uomo da marciapiede, Jack Nicholson e il suo immenso talento in Cinque pezzi facili e nell' Ultima corvee, Bob Dylan sullo sfondo western di Pat Garrett e Billy The Kid, Faye Dunaway con gli zigomi pittorici sotto il basco di Bonnie. Soprattutto si leggerà, in quei film, il sentire di un'epoca, il respiro di una generazione. Comè eravamo e come avremmo voluto essere.

Penn, Pollack, Hopper E Hollywood scoprì il dubbio

La retrospettiva sul Nuovo cinema americano, superospite Elliott Gould

nella retrospettiva in programna al Tff, curata da Emanuela Martini, e divisa in due anni, perchè i titoli sono tanti e perchè su molti si stanno facendo lavori di restauro: «E' l'unico, grande evento di rinnovamento del cinema occidentale di cui il Tff non si era ancora occupato. Per almeno 20 anni ha influenzato il pubblico di tutto il mondo è la sua eredità è ancora viva e presente nel lavoro di autori come Scorsese, Coppola, Spielberg che poi sono di-ventati anche produttori». Tutto comincia nei 60, quando «l'industria cinematografica hollywoodiana è nel pieno della crisi generata dalla concorrenza della tv e dall'incapacità degli studios di tenere il passo con il terremoto culturale». Siamo negli anni degli assassini dei Kennedy, di Malcolm X e di Martin Luther King, mentre infuria la guerra in Viet-,nam e i movimenti degli studenti e degli afro-americani stanno mandando in pezzi l'American Dream. Il modo con cui il Paese si racconta attraverso il cinema deve necessariamente mutare: «Scompaiono ottimismo, perfezione, eroismo, sostituiti da dubbio, angoscia, sconfitta». Hol-

Gangster. story 1967, di Arthur Penn Narra la vera storia della coppia criminale Bonnie (Faye Dunaway) e Clyde (Warren Beatty), che imperversato in Usa negli Anni 30



C'è la truffa tra i reati contestati a

5 consiglieri regionali, tre devono rispondere di finanziamento ille-

cito. C'erano tra le spese anche feste di famiglia, è le finte trasferte

per attività politica servivano a intascare rimborsi chilometrici.

Paola Italiano A PAGINA 44

R TEMPO IM CITTA Oggi leri Un anno fa

EA SPANIE VENEROLES NOVEMBRIS DE LA COMPANIE DE LA

Via Lugaro 15, 10126 Torino, tel. 011 6568111 fax 011 6639003, is-mail cronaca@lastampa.it ♦ specchiotempi@lastampa.it ♦ quarticri@lastampa.it

Torino bocciata si farà a Roma il vertice con Israele

Dopo la conferenza con la Francia un altra delusione

> Wanniero Tropeano APAGINA47

Sulla Tav è scontro Grillo-Passino

li sindaco contrattacca «Sono le provocazioni di un saltimbanco»

> Sei vizīv Apagina49

Tviorto l'ultimo reduce di Cefalonia

Antonio Capra fu testimone della strage della Divisione Acqui

Gilandi Gilacontino APANDAPA

Un torinese su sci è iromigrato....

Nell'ultimo anno calano le richieste 4 di cittadinanza

> Maria Teresa Martinengo APAGINA 57

Il leghista: erano solo campanacci Lo chef: ecco le cene del consigliere

L'INCHIESTA IN REGIONE. CINQUE SONO ACCUSATI DI TRUFFA. IN NOTA SPESE ANCHE LE CENE DI FAMIGLIA

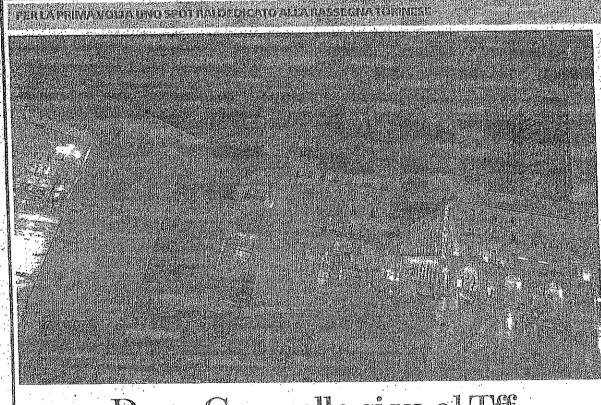
Servizio A PAGINA 44

Cota respinge le accuse: così ho speso i 25 mila euro che la procura mi contesta

dicentrosinistic

L'ordine delle dimissioni di massa alla prova di un partito diviso

Alessandro Mondo A PAGINA 45



Dopo Carosello si va al Tff

Emanuela Minucci A PAGINA 53

AMARIMATINA SIN

I vip più attesi sono la star di Mash e i due presentatori

Elliot Gould è il nome più famoso ma c'è grande curiosità per la coppia Virzì-Littizzetto

A PAGINA 53

«Vi svelo le differenze tra la svolta di Moretti e il pop di Virzì»

Parla Emanuela Martini per la terza volta vice della rassegna: «Amelio tirava fuori il cuore»

Tiziana Platzer A PAGINAS3





Arte & film

C'é anche un maxischermo quest'anno in piazza Castello: Non c'entra con il Tff ma con l'arte contemporanea. Chi andrà alla lotinge per salutare i divi potrà godersi anche il film di «Contemporary Art»



Nuova gara per la Mole

leri in Comune sono stati ascoltati; i vertici Rear e del Museo del Cinema. Barbera ha annunciato che si sta aprendo un nuovo bando: ma Curto (Sel) ha insistito perché si cambi tipo di contratto.

Il Festival parte oggi e conquista anche Carosello

Per la prima volta la Rai lo lancia con uno spot di 30 secondi

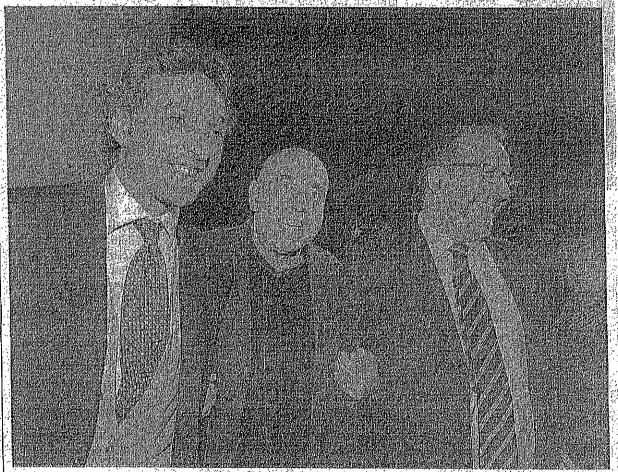


lla faccia di chi non fa il tifo per il «Torino Film Festival» (pochi mezzi, grandi risultati e quindi robuste invidie) per la prima volta nella sua storia la Rai ha deciso che un evento simile andava celebrato con uno spot. Dopo trent'anni di onorato servizio dedicato alla ricerca cinematografica e allo «scouting» di giovani sceneggiatori le doti del Tff verranno magnificate a Carosello. Tutto merito e va detto - di quella letterina che qualche giorno fa l'assessore alla Cultura Michele Coppola ha inviato al direttore generale della Rai Luigi Gubitosi: «Così com'è stata al fianco del Festival del Cinema di Roma sia anche vicina a Torino». Detto, fatto. In pochi giorni la direzione di viale Mazzini ha confezionato un magnifico spot anche per il nostro festival diretto da Paolo Virzì che partirà stasera con la grande festa del Lingotto.

Copertura mediatica

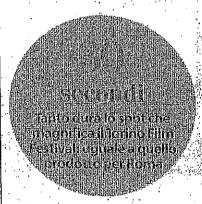
Ma non saranno solo quei 30 secondi mandati a ripetizione sulle reti nazionali a raccontare la magia del Tff. Mamma Rai promette anche «un'attenzione e una copertura costanti» pei tutta la durata del festival. Il primo a rallegrarsene, ovviamente, è stato l'assessore Coppola: «E' la bella risposta che ci aspettavamo. Una dimostrazione di attenzione oltre al riconoscimento del Tff come festival italiano del cinema. Il successo del cinema piemontese a Roma con i premi di Film Commission e la partnership con Rai sono la miglior premessa per la nostra

The state of the state of



Gioco di squadra

Il direttore del Tff Paolo Virzi con Coppola e Braccialarghe. La conquista dello spot è stata il frutto di una proposta lanciata dall'assessore regionale



rassegna». Naturalmente il primo a esultare è il patron Virzi (che ci ha comunque messo del suo parlando con i vertici Rai, in questi giorni, e tifando non poco per la sua creatura): «Grazie Michele - ha commentato ieri - insieme siamo proprio una bella squadra». Commento più che soddisfatto anche da parte di Alberto Barbera, direttore del Museo del Cinema: «Dopo 30 anni è una soddisfazione scoprire che è diventato "inevitabile" dare una giusta vetrina nazionale a un grande evento come il Torino Film Festival che cresce per importanza ad ogni edizione».

Le prime profezioni

Come ogni anno, un goloso assaggio di proiezioni cominceranno già oggi alle 16. Si parte al Massimo 2 con «Le démantèlement» di Sebastien Pilote mentre alle 17 al Massimo 1 Astrid Whettnall e Lionel Jadot presenteranno la pellicola belga«Au nom du fils».

La festa di piazza Castello Ieri gli operai davano gli ultimi

leri gli operai davano gli ultimi ritocchi a quel che sarà il cuore

And the state of

del Tff, ovvero la «lounge» di piazza Castello che diventerà una sorta di Medals Plaza della rassegna con un fitto andirivieni di ospiti. Chi vorrà incontrare attori e registi - e assaggiare un dolcetto piemontese potrà farlo in questa saletta dietro la quale ha allestito il suo ufficio il direttore Paolo Virzi (la casa invece è in Vanchiglia quartiere che ha definito «fantastico»). Le sale saranno sempre 11, ma quest'anno, vale la pena ricordarlo, si ag-giungerà quella virtuale da 500 posti sul sito di «My Movies», che oltre ad una selezione delle 187 pellicole in concorso, mandera in diretta streaming anche la cerimonia inaugurale e quella di chiusura.

twitter@minni&thecity

and a

Eillingotto diventa Last Vegas

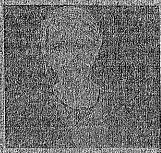
rma Si, è qui, stasera; dalle 19,30 alle 21,30 (orario in cui si spegneranno le luci è partira (Last. Vegas), al-Partira (Last. Vegas), al-Pauditórium del Lingotto, la festa. El pazienza se il-tappeto virso del 31º IIII targato virso del 31º IIII targato virso sarà unido di pioggia: «l'estival bagnato, festival fortunato», avevaprofetizzato scaramanti-camente lui, qualche giots no fa Ma intanto si parte, con un vernissage molto at-teso, e una serata che avendo per madrina Uncia-na Littizzetto anasce per na intelezetto masce per uscire dai soliti canoni e ironizzare sui luogli comu-ni da festival, Per restare sul tradizionale, fra gli



La first larly Micaela Ramazzotti, moglie di Virzi

sul fradizionale, fra edi film d'apertina (Last Vegas) ospiti bio attesi ci sono due protagonisti a stelle e stri sacri coma Michael Douglas, sce. In arrivo freschi frei Robert, De Nira, Worgan Fraceschi da Hollywood sarabao man e Kevin Klim) ed Elliot stasera a Torino John Tur Gould alias John Trapper (Heltaub, regista dell'atteso





La markina della serae. La Littizzetto «battezzera» il TH

Altman Maskiv che Emanuela.
Martini, bracció destro di Virzi
conosce a memoria?). Si, un
cocco di Altman, protagonista
anche di «saskrálle» e de «Il
Lango addio» (era Philip Mar-Elliot Gould (lowe), e pure di baqua par le de-



H regista

ilm makers (girex Amelio e Morettir sono Stata hattural-menteinvitati ma il regista di «Ecce Bombo» sara protago-mistavanche di una piscola sorpresa di duesto Tir, e Vir-ario ha accemato qualche (giorno (a) il se i tesival normalmente sono sinonimo di splendide donne che stog-giano mise la festival Torinomentari mancare una bellezza da fermare le pen-doler le le l'attrice Micacla Ramazzotti che, innamora-tissima del marito Paolo ancora) lo ha seguito a Tori-John Threlieus autore ditast vegas no fin dall'inizio, ma stando attenta a non rubargli maila, gli Ocean's Eleven Catturer anche i registi del concorso l'ilere dietro». La dichiarato qualnazionaler la venezielare Macche gonio fa al Circolo dei riura Rondon ell'eauxlesc Ser. Lattori, Macstasera i finsh bastion Filore. Per il restori sacra il mondo dei cinefili e dei coppia reale del Tff. 12. Mill.



Wartini, vice di tre direttori "Moretti è stata la svolta Amelio il cuore Virzî îl più popolare"

«Paolo ha coraggio ma piano a parlare di 100 mila spettatori Dove li mettiamo?»

TIZIANA PLATZER

È ora, si va sugli schermi Eppure avederla, dietro la scrivania con la chioma rossa che sfugge al fermaglio, lo sguardo verde distratto dal vi-deo e i 4 programmi del festival con gli stessi appunti riportati a penna-«Uno in borsa, uno in ufficio uno a casa e uno diriserva: «Gianni è un grande cinefilo: ha se li perdo sono

mortal» -, Ema-nuela Martini non sembra un vice-direttore a poche ore dal-l'inaugurazione.

Lei ha resistito a tre cambi di direzione: oggi è più serena 'di sette anni fa?'

«Be', sono contenta del programma e felice per la retrospettiva «New Hollywood», il mio sogno. La differenza è come sento il pubblico, la prima edizione con Moretti avevo l'incertezza di come avremmo stabilito il rapporto con gli spettatori, ora posso dire che ci conosciamo. C'è fiducia».

Che tipo è il torinese? «Uno spettatore speciale, per-chè raffinato nei gusti, cono-

segna a 360 gradi, e non ti abbandona».

Moretti-Amelio-Virzi: direttori più diversi non ne esistono. «Vero, ma tutti centrati su un pensiero: non far perdere al fe-stival la sua identità di palestra, infatti hanno mantenuto il con-corso aperto alle opere prime, seconde e terze. Questo è Tori-no, dove gli autori tornano co-

soluto sostenitore, e ha aperto "Festa mobile". Il personaggio poi lo conosciamo, lo per prima che ne sono amica».

minciò?

pensato al cinema classico, e ha curato la sezione «Quest'anno c'è stata «Figli e amanti», perchè tirava fuo-Entuizione di aprire alle grandi serie tv» ri il cuore dei re-

::

gisti italiani». Adesso Virzì, vi conosceva-

rato bene da subito: con lui ci si dice quel che si pensa. Paolo è molto attento al cinema italiano e a quello popolare, e penso sia giusto, la commedia di Sordi o di Risi è cinema popolare. E ha avuto l'intuzione di aprire alla tv, alle serie americane, pazzesche: quanto sono grandi i «Soprano»?».

prano»;». "Iff da 100 mila spettatori? «Calma ragazzi, e poi la ricetti-vita delle sale è quella, una in

Martini insieme con l'ex direttore Nanni Moretti

munque». Quindi Moretti? «Nanni ha dato la svolta, da as-

Anche di Amelio: lui da cosa co-LINTUIZIONE

te già? «Solô di vista, ma abbiamo lavo-

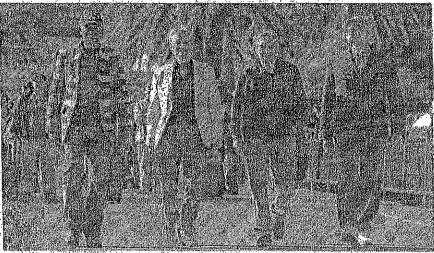
scitore del generi. In questi ul-più salivano i costi e aumenta-timi anni ha assistito a una ras-vano i film».



Torino, alvia il Festival di Virzi con la madrina Littizzetto

CLARA GAROLI

TORINO uattro vecchi leoni in una scorribanda senile nella Città del Peccato. Un quartettodipremiOscar,RobertDeNiro, Michael Douglas, Morgan Freemane Kevin Kline, è protagonista di *Last Vegas*, comme-dia del regista della saga del Templari Jon Turtletaub, nelle Templari Jon Turtletaub, nelle sale a gennaio con Universal, che apre questa sera all'Auditorium del Lingotto il 31° Torino Film Festival, il primo diretto da Paolo Virzì. Madrina della serata, che si annuncia più all'insegna dell'ironia (e della neve) che dei tannetti rossi sarà la ve) che dei tappeti rossi, sarà la piccola peste Luciana Littizzetto, scelta dal regista livornese per la verve. «C'è chi punta sul-lebellone, noi abbiamo preferi-to lo spirito acuto», dice Virzi che nonostante il budget risicato (2 milionie mezzo dieuro) ha promesso un festival pop e una? première con «effetti speciali». In sala ci saranno l'icona della New Hollywood Eliott Gould, a presentare la retrospettiva "Suicide is Painless" (dal tema di Mash, omaggio ad Altman) curata dalla vicedirettrice Emanuela Martini, la star «in-



CINEMIA In alto, "Last Vegas" abre il TFF. Sopra." Il direttore... Paolo Virzi

die» Greta Gerwig, la Sally di To Rome with love; a Torino con il nuovo film di Noah Baumbach, Frances Ha, il presidente della giutia Guillermo Arriaga e la famiglia Virzì al completo:

Attesa per il debutto nella regia dell'ex «iena» Pif, in concorso con La mafia uccide solo d'estate, sarcastico divertissement su Cosa Nostra, protagonista Cristiana Capotondi. Nella selezione "Torino 31" anche un alfro titolo italiano, fl treno vaa Mosca, di Federico Ferrone e Michiele Manzolini. Tra le anteprime la nuova commedia di Carlo Mazzacurati, La sedia della felicità, girato nelle sue terre, tra Jesolo, i colli Euganeie le montagne del Trentino, un viaggio tra gli stralunati antieroi del Nordest. Al regista padovano quest'anno viene assegnato il Gran Premio Torino, che nelle passate edizioni è andato ad autori come Ettore Scola, Ken Loach (che lo rifiutò per solidarietà con i lavoratori precari del Museo del Cinema), Aki Kaurismaki, Francis Ford Coppola. Protagonisti del film Isa-

bella Ragonese e Valerio Mastandrea — che saranno ospiti al Tif con Mazzacurati — nei panni di un'estetista e un tatuatore all'inseguimento di un tesoro dalla laguna veneta alle Dolomiti. E poi Fabrizio Bentivoglio, Giuseppe Battiston, Antonio Albanese, Natalino Balasso, Tra le novità introdotte dal neo direttore Virzì, la sezio-

Due i film kaliani in gara. Gran Frenio pilo raviora al regista Carlo Warricareti

ne fuori concorso "Europop" (blockbuster europei) nella quale c'è l'esordio alla regia di Claudio Amendola con La mossadel pinguino, commedia ambientata durante i Giochi Olimpici 2006 in Piemonte, storia alla Full Monty di quattro pensionati in disgrazia che cercano riscatto nello sport del curling.

Intanto domani si apre alla Mole la mostra "Tratti e ritratti", omaggio al critico di *Repubblica* Alberto Farassino, nel decennale della scomparsa.

© RIPRODUZIONE RISERVA





All'Auditorium del Lingotto 1.600 spettatori e un buffet senza sfarzo Prima della proiezione il ricordo di Scafidi, sul sito un saluto a Rondolino

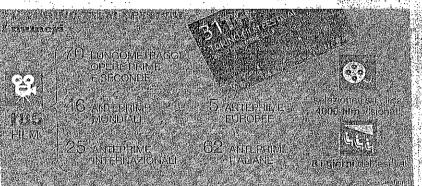
duattro Oscar per partire il tappeto rosso è virtuale

Primo ciak del Tff con Gould, Gerwig e Littizzetto

GLARA CAROLI

LI operai hanno lavorato rsotto la pioggia torrenziale e addirittura, ieri, sotto la neve e ora in piazza Castello è pronto il logo gigante con le tre let-tere rosse, Tff, che annuncia l'inizio del Festival. La trentunesima edizione, la prima con la direzione di Paolo Virzì, comincia col maltempo ma sotto i migliori auspici. Fervono gli ultimi preparativi per la première di stasera all'Auditorium del Lingotto, sede assai capiente (1.600 spettatori, di cui 500 paganti) riproposta come l'anno scorso, con inizio alle 19.30 e cocktail di benvenuto, a inviti, con finger food a cura dello chef Nicola di Tarsia e bevande offerte da Acqua Sparea, Associazione Sommeliers, Contratto e Caffé Vergnano. Ci saranno, almeno per l'inaugurazione, il tanto desiderato tappeto rosso, le auto del main sponsor Maserati, i divi (Elliott Gould) e le dive (Greta Gerwig), la madrina (Luciana Littizzetto), il padrone di casa Virzi contutta la famiglia (compresa la moglie Micaela Ramazzotti) e insomma tutto quello che ci si aspetta dall'apertura di un festival internazionale. A dare un tocco di colore, gli artisti di strada di BandaKadabra e Circo Vertigo (domani alle 14.30 al Lux «Grazing the Sky», sfiorando il cielo, racconta anche di loro). In apertura di cerimonia verrà ricordato Vito Scafidi, lo studente delliceo Darwin morto il 22 novembre del 2008. Sul sito del festival (www.torinofilmfest.org) anche un commosso ricordo del regista Nicola Rondolino, scómparso pochi mesi fa, grande amico dell'ex Cinema Giovani.

Sullo schermo si comincia invece con le risate, la commedia hollywoodiana «Last Vegas» con i premi Oscar Robert De Niro (che Virzl avrebbe sognato, con altri budget, di avere a Torino), Michael Douglas, Morgan Freeman e Kevin Kline. Ad accompagnare il film, nelle sale da gennaio con Universal, il regista Jon Turtletaub. In salacisaranno, oltre a Gould (ospited'onore per la retrospettiva sulla New



che due anni fa incantò il festival Hollywood di cui è attore icona), con «Le vendeup e quest'anno l'attrice americana Greta Gerwig, apre il concorso con «Le démantèmusa dei cinema indie, al Tff per presentare «Frances Ha», nuovo lement», e il francese Philippe Le film del regista di «Greenberg» Guay, che presenta in Europop la Noah Baumbach, il presidente commedia «Alceste à bicyclette» con Maya Sansa. La novità di quedella giuria Guillermo Arriaga, il regista canadese Sébastien Pilote, sto 31° Tff che va a incominciare è

la lounge messa a disposizione dalla Regione in piazza Castello, con la cucina dei giovani allievi della Piazza dei Mestieri, che ospiterà anche gli incontri stampa. Sarà il punto di ritrovo (per i vip)

11.LOGO Le lettere

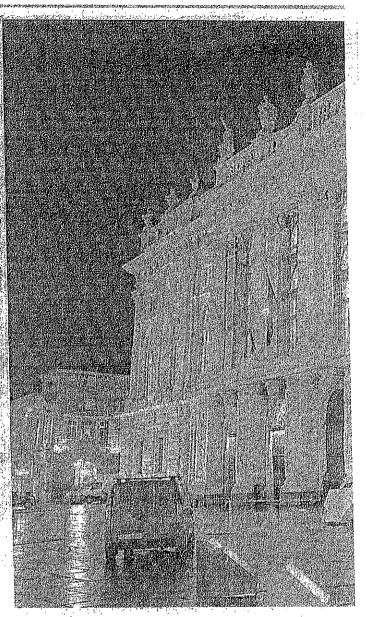
rosse simbolo

Castello

a Palazzo

davanti

Film Festival, in piazza



LLA vigilia del TIFa Palazzo

Civico torna la «questione

A. & Federico Alueria: Il Museo del Cinema, per bocca del suo di-

rettore Alberto Barbera, annun-

cia che con il nuovo appalto, dal

2014, la «tariffa» oraria ricono-sciuta alla società che vincerà la

gara per il servizio maschera sa-lirà da 16,17 a 20,50 euro all'ora

Má le polemiche non si placano,

soprattutto tra Barbera e il capo-

gruppo di Sel, Michele Curto. La

vicenda affonda le radici nella

protesta del socio lavoratore Al-

tieri, exRear—la cooperativa che

ha vinto l'appalto nel 2007 al Mu-

seo del Cinema — che con la sua,

lettera a Ken Loach ha convinto

primailregistabritannico adiser-

tare il Torino Film Festival, poi Et-

tore Scola a lasciare in custodia al

Sel attacca. «Il fatto che ora ab-

biate deciso di applicare tariffe di-

verse e più alte — sottolinea Cur-

to-vuol dire che quelle di prima

sindaco Fassino il suo premio.

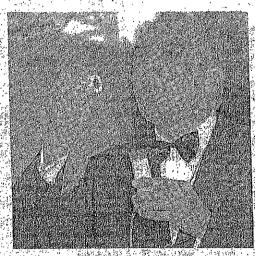
Dopo l'annuncio, il capogruppo di Sel ancora polemico con il direttore

Rear, il museo alza la tariffa perrisolvere la grana "Loach"

non erano adeguate. Per questo sarebbe il caso di inserire, per quanto riguarda le partecipate della Città, una norma per evitare

Boriscour: "Tours pagine basse ma le decido em coincido dle è mazionaleⁿ

che i risparmi si scarichino solo sui lavoratori. Sarebbe il caso che il Museo applichi le nuove tariffe già da questa edizione del Tff, già da domani». Il direttore Barbera non cista: «Come cittadino posso anche dire che siano scandaloso,



Direvione Alberto Barbera, direttore del Museo del Cinema del Cinema di Venezia

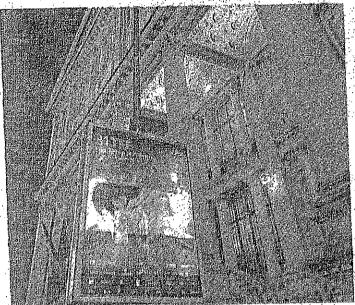
ingenerale, paglie orație cost bas-se. Però non decidiamo noi, ma i contratti collettivi nazionali. Come Museo del Cinema applichiamo le tariffe più alte, più alte anche della Biennale di Venezia». Il presidente della cooperativa Rear, Mauro Laus, che ha ricostruito tuttalavicenda Altieri, carte alla mano, compreso il rifiuto da parte dell'ex lavoratore di rientrare in cooperativa, aggiunge: «Adoggilamediadellaretribuzio» ne del nostro personale al Museo del Cinema è superiore a quella che si avrebbe con l'applicazione automatica di altri contratti, anche più recenti, firmati dai sindacati. Il problema vero sono le paghe base irrisorie. Se un contratto ha un salario di 4 euro all'ora, il bando di gara tiene conto di quel parametro e così le offerte delle aziende, se vogliono continuare a restare sul mercato».

(d.lon.)



Si parte stasera all'Auditorium del Lingotto con "Last Vegas"

Quattro premi Oscar per il tappeto virtuale del Torino Film Fest



Il manifesto di Gipi per il Tff davanti alla Mole

LLOGO rosso del Tff è pronto in piazza Castello nonostante la neve. Stasera si comincia, con il tappeto rosso virtuale dei quattro Oscar di «Last Vegas» e quello reale degli ospiti Elliott Gould e Greta Gerwig, e Littizzetto a fare da madrina alternativa. I SERVIZI DA PAGINA IV A PAGINA VII E NEGLI SPETTACOLI NAZIONALI



Ufficio e fornelli il Virzi torinese

VERA SCHIAVAZZI

A SVEGLIA suona all'alba a casa Virzì-Ramaz-zotti, in un residence nel cuore di Vanchiglia. Inverità non ci sarebbe neppure bisogno di caricarla: afaralzate tutti ci pensano le campane della chiesa di Santa Giulia.

SEGUE A PAGINA VII

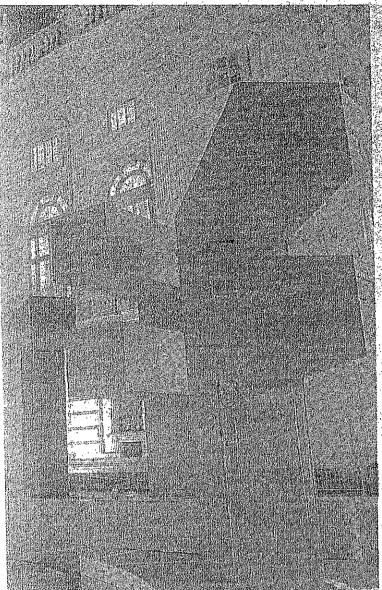
Gipi: "Un bacio per emozionare"

JACOPO RICCA

IANNI Pacinotti, in arte peinimmagini conosciutio come Gipi, sfiora Torino proprio prima del festival per il quale ha disegnato la locandina. Un regalo all'altro toscano di questa edizione, Paolo Virgi

SEGUE A PAGINAV





Il disegnatore del manifesto racconta il suo rapporto con il cinema e il fumetto

Gipi: "Tutti si emozionano per un bacio sullo schemo"

(segue dalla prima di cronaca)

MCOPÓ MICCA

UANDO Paolo mi ha proposto di fare il manifesto ho avuto pressoché carta bianca. Mi ha scritto una lettera con una serie di stimoli su cos'è per lui il cinema, per indirizzare il mio lavoro. È stato molto libero per essere un lavoro su com-

Davvero con il direttore vi scrivete ancora lettere con carta e pen-

«No no, intendevo un'email. In realtà l'ultima lettera vera che abbla ricevuto me l'ha scritta Vasco Brondi quando gli disegnai la co-pertina del disco».

Il personaggio maschile sullo schermo del disegno ricorda mol-to Clark Gable. È l'eroe di «Via col

«Non cisono del personaggi precisi cui si riferisca il manifesto.I baffi



Gable, ma in realtà misono ispirato al mio editor. Quanto avevi scommesso che fosse lui?».

Non troppo per restare delusi dalla spiegazione. Perché proprio un baclo per rappresentare il cine-

«Il bacio èl'immagine più sofisticata e al contempo popolare. Tutti si emozionano davanti a un bacio cinematografico, basta pensare alla sequenza di "Nuovo cinema pa-radiso" di Tornatore».

Nei suoi fumetti il punto di vista haspessounchedicinematografico, addirittura spesso sembra di vedere un vero e proprio storyboard. Perché?

«Il cinema ha influenzato enormemente il mio lavoro da sempre. Cerco di creare uno sguardo realistico sul mondo anche con i fumetti, in qualche modo è inevitabile fare riferimento alla settima arte

Il suo rapporto con il cinema è molto solido. L'anno scorso ha partecipate proprio al Torino Film Festival con un film, «Smettere di fumare fumando». Com'è stato?

«Molto bello, ma piuttosto traumatico. Forse sono troppo fragile per espormi così tanto al giudizio deglialtri.Lecritichealfilmmihanno fatto molto male».

Con i fumetti invece non c'è lo stesso problema con la critica?

«Là differenza tra film e fumetti è che nei primi ci metti la tua carne. Ti esponi in prima persona, i fumetti hanno un filtro in più, la carta e i disegni costruiscono una barriera tra te e chi legge. Il cinema è più immediato».

Ora in libreria c'è «unastoria», tútto attaccato e tutto minuscolo, perchétutta questa attesa?

«Non vorrei citare Pasolini, ma devo farlo: il successo è sempre una cosa brutta per un uomo. Soprattutto per uno sensibile come me. Ho dovuto lasciare Parigi e quel mondo chemi portava su un palmo di una mano, tornare dai mici amici in Toscana e prendere una casa nel bosco per fornare a buttare qualcosa sul foglio. Questa è la storia più universale che sia mai riuscito a disegnare, è dura, non ho usato l'ironia per proteggermi come faccio disolito». Si fermerà incittà durante il Tff?

«No riparto subito per la promozionedellibro, mac'estato il rischio che accadesse. Avevo tirato fuori dal cassetto qualcosa per un festival del cinema, però poi ho preferito richiuderlo dentro. Forse tra due o tre anni lo vedrete proprio qua».

La band milanese stasera all'Hiroshima in concomitanza con il via al festival

Calibro 35: "I poliziotteschi sono la nostra colonna sonora''

ONCERTO "cinematografi-

mereto campo

co" in perfetta coincidenza con l'apertura del "Torino Film Festival", oggi all'Hiroshima MonAmour (dopole 22, 12 euro per entrare). Ne sono protagonisti i "Calibro 35", divenuti celebri per la relazione speciale istituita fin dagli esordi con le musiche dei "poliziot-teschi" nostrani. Anome della band parla il polistrumentista Enrico Ga-

La concomitanza del vostro show con l'inizio del "Torino Film Festival" è intenzionale?

«No, conosco il festival anche se non ci sono mai venuto; del resto ancora non sono stato neanche al Museo del Cinema; vedrò di recuperare. Torino e Milano sono realtà vicinissime, hanno molti legami – pensiamo aun festival come "Mito" - e manifestano stima reciprocal

ma stanno in due bolle differenti». Le prime tappe della tournée in postanocloreza."

operione del czo

merës mostar

è una percheniame

corso sono state in Serbia, Croazia e Slovenia: come mai?

«Abbiamo considerato che i Balcani sono dietro l'angolo, più vicini 🕏 a Milano di quanto sia Palenno, e perciò ci siamo detti: "Andiamo a est!".Epoicihasuggestionatilastoria di una serie televisiva che là era un vero culto negli anni Settanta, "Otpisani", qualcosa come "rinne-gati": si tratta di partigiani jugoslavi durante l'occupazione nazista».



- 15 III the sale of the III and dista d fratho da Scenhausemed

L-Lind Leitho arnolling

«Bisognerebbe chiederlo al pubblico: La nostra intenzione, non so quanto volontaria all'inizio, è dare Importanza al materiale musicale più che all'imnaginario tipico dei B-movies: non facciamo "Stracult" e non siamo fissati con la cinematografia trash. Usare sequenze trat A dispetto della vocazione une matografica, dal vivo non usare benoigsoil anostrae un opera-materiale video, non ne sentite la lie postmoderna ('ispiriamo a quel mondo, ma poi noviamo una

nostra strada maneggiandone i lin-

guaggi». Il disco appenatuscito, "Traditon di tutti", è il primo a contenere esclusivamente composizioni originali: niente cover...

«Sì, anche se in realtà già nel precedente di cover ce n'erano solo due Siamo soddisfatti, comunque, eci divertiamo molto a suo narlo dal vivo: mi pare sia più a fuoco, dai singoli pezzi al concept che li tiene insieme».

Il titolo prende spunto da un omonimo noir di Giorgio Scerbanenco

«Ho letto un bel po' di roba di Scerbanenco in tempi non sospet-ti, visto che solo ultimamente si tende a rivalutarlo. Era uno scrittore con luci e ombre, che ha fatto centinaia di libri, molti dei quali di spazzatura, ma la sua produzione matura, legata al racconto nudo e crudo della cronaca nera, è notevo-





Una guida ragionata per orientarsi nella grande kermesse Obiettivo, non perdersi nulla e magari incontrare una star

Vademecumpericinefili tra wifi e caccia al biglietto ecco come sopravvivei

Jacopo Recca

ono certo che Vampires fosse due anni fa» diceva l'anno scorso un ragazzo con gli occhiali e il cappotto di lana cotta. «No. Era il 2009» ribatteva l'amico infreddolito davanti al Reposi, mentre un signore dietro diloro attendevaspazientitoilsuoturnoperentrare in sala.

Dasemprele armi migliori per frequentare il Tff sono due: pazienza e vestiti comodi e caldi. L'unico modo per affrontare le codeprimadelleproiezionie, soprattutto, le discussione fuori dalle sale dopo il film è infatti essere pronti a sopportare il freddo che ogni anno accompagna il festival più popolare (nel senso di frequentazione da parte degli

Affiredors graduido aliference de consudice Constant and excess manney ner comethers. in Konfederació

appassionati di cinema) d'Italia. Altra cosa fondamentale per i non torinesi, ma anche per chi conosce la città, è munirsi del programma e di una mappa con i luoghi "caldi" del festival: oltre alle sale del Massimo, in via Verdi, al Luxin Galleria San Federico e al multisala Reposi in via XX Settembre può essere utile, specie per i feticisti dell'autografo, provarea passare davantiallasala stampa in piazza Castello. Ogni mattina gli ospiti del Festival saranno il per le conferenze stampa dirito, mae possibile che ci scappi qualche chiacchierata con i cinefili. Uno dei punti forti della kermesse resta infatti l'opportunità di dialogo trachifailcinema e chi lo guarda. Storia a parte resta il "red carpet", immancabile per chi ama il gossip, dell'inaugurazione di stasera al

Ovviamente però questi con-siglinon bastano. Per questo dall'organizzazione arrivano alcune indicazioni: la più semplice, e scontata, è che per entrare ci si deve presentare con biglietto o abbonamento almeno cinque minuti prima dell'inizio della projezione: i tagliandi si acqui stano sia online sia nelle biglietterie. Per la prima opzione il termine è 24 ore prima, e dallo staff suggeriscono: «Pernon rischiare di restare a bocca asciutta è meglio ritirare il biglietto cartaceo almeno un quarto d'ora prima del film». Chi invece preferisce il rapporto diretto con il bigliettaio riparato dietro al vetro, oggi potrà farlo solo al Massimo e al Reposi, mentre da domani in tutte le sale. I biglietti singoli (tranne che per l'inaugurazione) costano 7 euro, maper chi vuole fare la scorpacciata di cinema sono meglio gli abbonamenti (80 euro). Il programma è fondamentale per gli abbonati: ogni proiezione ha un suo colore, e per quelle blu bisogna ritirare il tagliando cartaceo in biglietteria





eo specimensul sul selo

Su torino repubblica it lo speciale in tempo reale con foto, video e Interviste a tutti i protagonisti del Torino Film Festival

re l'app ufficiale del festival, ar-(al Massimo e al Reposi si fa prima grazie al sistema automatizricchita e migliorata, che affianca una guida per orientarsi tra le Il Tifnonsi dimentica degli apmolte proposte. La kermesse sara anche viva sur social? passionati di nuove tecnologie:

network: Twitter e Facebook ver-

anche Repubblica

sară presente derrundive (Willing

tributo con un live twitting. · Chi si avventurerà nelle discussioni con i cinefili prima e mento utile per connettersi a In-

contuttele curiosità, e anche Repubblica Torino darà il suo con-

dopo le projezioni, inoltre, avrà un aiuto in più: il Tff mette a disposizione di tutti una connessione wifi attorno ai cinema (ma non all'interno delle sale): stru-

Tour de force dell'attore per la retrospettiva sulla "New Hollywood" degli anni 60-70

L'Americaribelle e la sua icona

ternet gratuitamente e poter dimostrare, documenti alla mano, che il mockumentary belga Vampires era in competizione a Torino nel 2010.

anchequest anno sipuò scarica-

mario seremellini

A FACCIA stropicciatà delle origini, i riccioloni neri dora imbiancati, Elliott Gould, protagonista indimenticabile per un intera generazione di spetratori — quella tra gli anni 60 e 70 — tornerà a far da icona, a Torino, agli anni-cinema d'un'altra America, apparsa elettrizzante all'inizio e per sempre rineue: iastagione della cosidde ta New Hollywood, cui la vicedirettrice del Tff, Emanuela Martini, dedicala retrospettiva dell'at-tuale edizione e della prossima In questo, il «nuovo». Tiftorna al-l'antico, quando l'allora Cinema Giovani andava a riscoprire o fiproporre l'età verde d'una cinematografia dalla Cina al Giappone, dalla Scuola di Lodz al Nuovo Cinema Tedesco, dalla Nouvelle Vague, anch'essa sylluppata su due edizioni memorabili curate da Roberto Turigliatto, al Neo-realismo rivisitato e corretto da Alberto Farassino, oggi ricordato aTorino con una mostra (Maperché gli omaggi dévono essere sempre postumi?).

Come aveva suggerito Farassino, rivedendo in modo anche sorprendente date e titoli di na-

scita d'una vague cinematografica, i confini di calendario di qualsiasi esperienza culturale sono arbittari: valgono, nel migliore del casi, come ipotesi di lavoro, spezzoni-campione d'un laboratorio d'occasione. Quando è nato il '68, cui la New Hollywood è strettamente legata, tanto da farne il suo perno critico e emo-zionale? Il 1967-1976 entro cui la curatrice comprime la nuova America grande schermo è dun-

que da prendere come il microscopio d'un fenomeno dalle frange più larghe, cui appartengono, già nei primi anni 60, i primi smascheramenti della leggenda e della grande illusionele conquiste del West e l'American Dream - con il rovescio crepuscolare e smitizzante di Monte Hellman e di Sam Peckinpah. Ma è anche in azione il già allora onnipresente Roger Corman -factory acuta di talenti e tenden-

o Constantenta Spilito alicotto alla Alfonicia Elected in Departmental present

Are constructed and Esirianiumalia Winefine STALL CONTRACTOR OF A CONTRACTOR dal 1967 al 1976

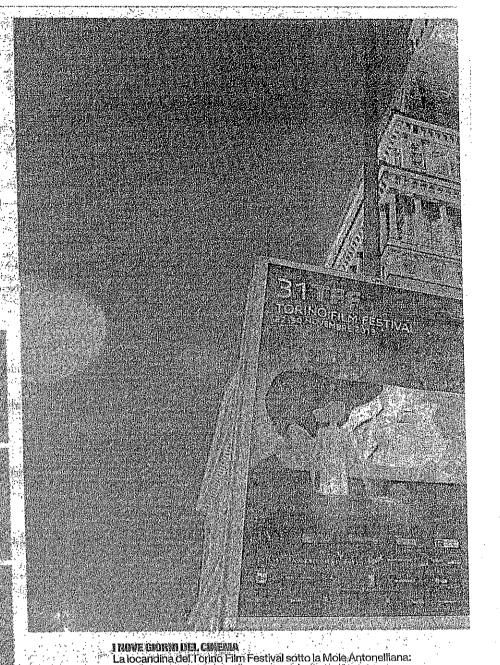
il simbolo Elliott Gould (a sinistra) in M.A.S.H. di Robert Altman

ze, "culla" lowcost, traglialtri, dei futuri Jack Nicholson, Joe Dante, Robert De Niro, Martin Scorsese —cuisideve, nel '66, il primo "Ea-syRider" treami prima di Dennis Hopper e Peter Fonda, "I selvag-gi", su una band di bikets tra cui l'esordiente Sylvester Stallone Nell'imbuto della retrospettiva s'infilano dunque tutti i titoli d'obbligo, d'intesa con i seminaridelDamsincuiGouldverratrascinato martedi, in un confronto

"Mean Streets" a "La conversazione", a "California Poker", "Lo spaventapasseri", "L'ultimo spettacolo", "Dillinger", "Cinque pezzi facili", "Electra Glide", cui s'associano—continuate pol voi con il copiaincolla — registi co-me Francis Ford Coppola, Peter Bogdanovich, Jerry Schatzberg e altri ormai appartenenti all'empireo ufficiale della post-new-Hollywood, la cinecarovana caracollante oggi su glorie in parte superstiti in parte amarcord. Tra queste il grande Gould, che Torino avrà il piacere di festeggiare nell'intensa corvée cui è costretto nei primigiorni: domani, per la presentazione di "California Split" — film del '74 dell'amico RobertAltman, con cui ha condiviso capolavori come 'M.A.S.H. nel '70 o 'The Long Goodbye' nel '73 — , domenica "Little Murders" che Alan Arkin nel '71 ha tratto dalle strisce di Pfeiffer (matita acuminata della controculturaafumetti) elunedi, in doppia razione, l'incontro sulla New Hollywood e la presentazione di "Bob & Carol & Ted & Alice" del '69 di Paul Mazursky. Un vero long long goodbye.

con professori e studenti da





stasera parte la rassegna che si concluderà il 30 novembre

il Festival applaude Elliott Gould

(segue dalla prima di cronaca)

ALLE campane, del re-

VERA SCHRAVAZZI

Con la moglie Micaela Ramazzotti e i due figli il regista è in un residence a Vanchiglia

Biberon, fornellie pochivip

Dopo ufficio e interviste una passione: la cucina

Torino in famiglia per Virzi

≺ sto, possono aggiunger √si gli strilli della piccola Anna, sette mesi, figlia secon-dogenita del regista è dell'at-trice. Per il TFF, la famiglia al completo (oltre alla moglie Micaela con Anna c'è anche l'acopo, tre anni) si sono spostati tutti, accompagnati dal classi-co corredò di passeggini, orsacchiotti e biberon. E un raffreddore diventa un avvenimento tanto quanto la prepare razione del red carpet, così come l'affidabilità della baby sitter che "copre" le uscite dei A Torino, dove ha vissuto da piccolo, Virzi non prende nep-

pure in considerazione l'idea di usare l'auto: fa il giro largo, passa sul fiume, si gode piazza Vittorio nella luce del mattino, poi si ferma da Ghigo o da Fiorio per rifare colazione, e alle 9,30 è già in ufficio. Niente ombrello quando piove, basta il cappello ben calcato in testa che ormai è diventato la sua coperta di Linus torinese. A pranzo se c'è tempo si va dal iliailandese, ma più spesso si provano a turno, con lo staff, tutte le piadinerie da studenti (e ce ne sono molte) comprese tra via Verdi e via Montebello, poi si riattacca e il massimo lusso (un lusso che da ieri sera è stato cancellato fino a nuovo ordine) peril regista di "Ovosodo" ërisalirelestradine di Van-



Paolo Virzi con la moglie Micaela Ramazzotti

chiglia fermandosi a ogni bottega: una pagnotta qui, due ra-violi freschi là, un cespo di insalata, l'arrosto, le uova, cuattro passi al sabato tra i banchi del mercato. Epoi via a cucinare, quando ancora il campanile non ha suonato le otto: stare ai fornelli è un compito gli toccaspesso evolentierienel quale ritiene di essere il più bravo.

Poche concessioni alla mondanità - anche se da ieri sera le cene con i vip sono diventate indispensabili - un po' perché i bambini sono piccoli e dispiace separarsene, un po' perché il neodirettore, come avviene a ogni prima esperienza, aveva sottovalutato la mole dilavoro eleinsidie di una città così raccolta, attenta, cinefila e

snob. Virzì ha il pregio di dire tutto quel che pensa senza contare fino a dieci, col risulta-to, come haricordato l'altrasera al Circolo dei Lettori in una delle rare uscite in coppia per la presentazione di un libro, «di dover poi passare un sacco ditempo a precisare». Dunque niente shopping, niente amarcord nel quartiere dove ha vis-

suto bambino, solo (l'ultima è stata domenica scorsa) lunghe camminate, anche con i passeggini, al /alentino o ai Ğiardini Reali. Esiricomincia col rituale: un'intervista, un'audizione in commissione, un incontro con gli sponsor.

Altrochevacanza, altro che direzione artistica leggera e spumeggiante Insomma, tutt'altra

cosa rispetto a un set, dove tutt'al più l'opinione del direttore della fotografia può divergere leggermente dalla tua e semmai si sposta un po' la camera. Qui se dici che si può spostare una data, apriti cielo, ti prendono tutti sul serio. E il giorno dopo devisaltare anche

al Rusalia Internation

Oggi la rassegna diretta da Virzì apre con «Last Vegas». Littizzetto madrina, 36 titoli nella retrospettiva

I «ribelli» della nuova Hollywood Così il cinema smitizzò l'America

Da Penn a Schlesinger: l'eredità rivoluzionaria degli Anni 60

di PAOLO MEREGHETTI

ollywood era ridotta a un cumulo di imacerié e lavorarci era l'ultima delle aspirazioni possibili». La dichiarazione attribuita al futuro produttore Robert Evans (avrebbe firmato, tra l'altro, Chinatown, Il maratoneta e Cotton Club) sintetizza la situazione meglio di tante analisi: a metà degli anni Ses-santa i grandi studios erano in crisi e il flop di Cleopatra, insieme ai capricci di Liz Taylor, sembravano aver scritto la parola «fine» su una storia di settant'anni. Aveva vinto la televisione che in poche stagioni era diventata il centro dell'entertainment americano.

Ma non sapevano, i grandi network, che al loro interno stavano coltivando delle vipere: Arthur Penn, Robert Mulligan, John Frankenheimer, Alan J. Pakula, Sydney Pollack stavano imparando il mestiere (e i nuovi gusti del pubblico) sul piccolo schermo, ma volevano lavorare su quello grande. E quando nel 1967, Gangster Story di Arthur Penn ribaltò ogni previsione, imponendosi a suon d'incassi e costringendo la Warner a ridi-



scutere le proprie «certézze», si cominciò a capire che Hollywood stava rinascendo dalle proprie ceneri.

Iniziava così l'epopea della New Hollywood, a cui il Torino Film Festival diretto da Virzì—

al via questa sera con Last Vegas — dedica una retrospettiva di trentasei film curata da Emanuela Martini, che però rappresenta solo la prima parte di un lavoro di ricerca e di studio che proseguirà anche nell'edizione dell'anno prossimo.

Manie di gigantismo? Deci-

samente no: quella stagione; che comincia a metà degli anni. Sessanta e che prosegue fino a tutti gli anni Settanta e oltre può giustamente essere considerata una seconda «età delforo» per il cinema americano. E infatti vi si formarono alcuni



Luciana
Littizzetto,
49 anni, è
la madrina
del Festival.
In alto,
«Gangster
story»
con Faye
Dunaway
e Warren
Beatty.

A sinistra,

«Easy

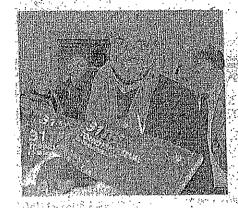
dei grandi nomi della storia del cinema, da Arthur Penn a George Lucas, da Sydney Pollack a Robert Altman, da Martin Scorsese a Francis Ford Coppola, da Brian De Palma a Sam Peckinpah

Al centro dei foro film la «fragilità» dell'America che comincia a interrogarsi sulle proprie certezze e mette in discussione quell'ideologia del progresso e della supremazia ideologica che fino ad allora aveva nutrito la società e il suo cinema.

Film come Un nomo a nudo (1968, di Frank Petry), Un uomo da marciapiede (1969, di John Schlesinger), Non si ammazza-no così anche i cavalli? (1969, di Pollack), Easy Rider (1969, di Dennis Hopper), Cinque pezzi facili (1970; di Bob Rafelson), Strada a doppia corsia (1971, di Monte Heliman), L'ultima corvé (1973, di Hal Ashby), Lo spaventapasseri (1974, di Jerry Schafzberg) sono altrettante tappe di un percorso che ridi-scute i miti fondanti della nazione in nome di una rivoluzione generazionale che ha modificato anche gli spettatori. Nel 1973, il 70 per cento del pubblico cinematografico è composto da teenager, capace di coinvol-gere anche i più sensibili dei «vecchi» maestri (John Huston, a 66 anni, dirige Città amara -Fat City, che è un capolavoro assoluto) e i più sperimentali dei nuovi film-maker (Robert Kramer e John Douglas firmano nel 75 Milestones, primo struggente bilancio degli anni post-Vietnam). In nome di un cinema che sapesse conjugare spettacolo, rabbia e voglia di li-

PRIPRODUZIONE RISERV





Andrea Martini m TORINO

INIZIA con "Last Vegas" pellicola hollywoodiana di richiamo, vedettes Douglas e De Niro, e continua con un'ottantina di film per finire con "Gran Piano", thriller spagno-lo interamente ambientato in una sala da concerto, protagonista John Cusack. In mezzo un centinaio di opere di formato e colore diverso, garantiti dalla tradizione (31 anni) torinese.

SE LA MISURA è il rapporto prezzo qualità quello di Torino (da oggi al 30 novembre), con il suo modesto due milioni e mezzo di budget, è il miglior investimento che si faccia in Italia nel campo degli eventi cinematografici. Per come è radicato in città, per l'entusiasmo degli spettatori e per la capacità di usare le strutture esistenti è l'unico. che non dovrebbe temere spending review. Sarà per questo che i registi non si lasciano pregare per venire a dirigerlo, garantiti dalle-

viente star, siamo torinesi Al via il Festival di Virzi

«Nessun tappeto rosso». Anche se c'è Elliott Gould

fondamenta della famiglia Rondolino-Barbera-Della Casa e dalla continuità di Emanuela Martini: dopo il pungente Moretti e l'arduo Amelio arriva quest'anno il festoso Virzì. Da come ha congegnato questa edizione con tanto di marching band si capisce che il regista di 'Ovosodo" deve essere entusiasta di questa nuovo mestiere.

CONCORSO & RETROSPETTIVE In gara Pif e un documentario di Ferrone-Manzolini Con il restauro di "8 e mezzo"

ALL'INTERNO del Torino Film Festival "Europop", rassegna di grandi successi nazionali curopei è una bella idea: si vedranno tra gli altri il polar made in Poland "Traffic Departement" e soprattutto "Waltz for Monica" raffinato biopic di Monica Zetterlund, icona del jazz scandinavo che cantò e suonò con Bill Evans. Naturalmente l'attenzione va soprattutto al Concorso (giuria presieduta da Guillermo Arraga;

difficile fare peggio di James Gray a Roma) dove spiccano due opere italiane fuori norma, come "La mafia uccide solo d'estate" diretto da Pif (Pierfrancesco Diliberto ex Iena tv), autobiografia sentimentalsurreale di un adolescente nella Palermo di Ciancimino e "Il treno va a Mosca", montaggio di homevideo d'epoca girati da un comunista doc alle prese con la capitale sovietica all'epoca di Kruscev, firmato oggi dalla coppia documentaristi Ferrone-Manzolini.

una gara olimpica. Madrina Luciana Littizzetto, non mancherà un superdivo come l'indimenticabile protagonista di "Mash" Elliott Gould (nella foto sotto) che presenterà la sezione "New Hollywood" il 25 e il 26 incontrerà gli studenti del Dams. Però, niente tappeti rossi. Piuttosto, serie retrospettive, e restauri di capolavori come "8 e mezzo". Anche questo è il cuore profondo della città sabauda.



Mankell al Moir

Sarà nel segno del 13, la 23a edizione del Courmayeur Noir in Festival (10-15 dicembre): quest'anno sotto i riflettori i

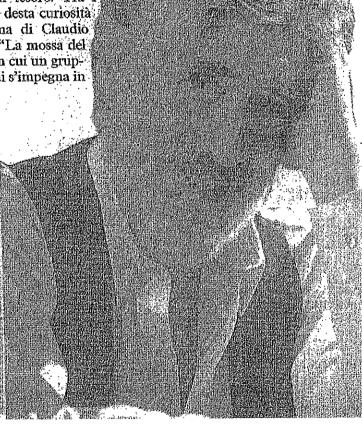
paesi scandinavi, con lo storico Premio conferito al maestro noir svedese Henning Menkell

Sorrentino agli Eta

Italia pigliatutto agli Efa, gli Oscar Europei: 4 nomina: tion a "La grande



bellezza di Sorrentino; 3 a "La migliore offorta" di Tornatore, E Milani con "Benvenuto Presidente! corre per l'European Cornedy.





TORINO Al via il Festival del cinema "anti-Roma"

Ormai ci siamo. La Mole attende il taglio del nastro di Paolo Virzì, alla sua "prima" da cerimoniere di una grande cine-rassegna internazionale come il Torino Film Festival, giunto alla sua 31ma volta. L'appuntamento d'apertura è previsto stasera alle 21:30 al Lingotto con la commedia americana dal sapore amarcord Last Vegas con 4 divi premi Oscar. De Niro, Freeman, Douglas e Kline. Scongiurando altre scivolate in possibili polemiche intra-festivaliere, da oggi al 30/11 a parlare saránno soprattutto i 185 film in cartellone. Accanto ai due Italiani (Pir e Ferrone & Manzolini) dal concorso emergono sulla carta gli statunitensi C.O.G. tratto da un racconto di Sedaris e il noir Blue Ruin, così come il francese La bataille de Solférino sul secondo turno delle presidenziali Oltralpe e il vénezuelano Pelo Malo dentro alle periferie della Caraças con-temporanea Fuori concorso da non perdere il nuovo iavoro di Carlo Mazzacurați (La sedia di Peter Marcias. Vintage ma evergreen la ri-della felicità), il già cult Frances Ha con Greta proposta del thriller anni 70 L'Etrusco uccide Gerwig e Ida del talentuoso polacco Pavel Pa-wlikowski, Direttamente da Canaca de Caraca wlikowski. Direttamente da Cannes i magni-

fici ed ancora inediti in Italia Inside Llewyn Da-yls dei Coen bros, Only Lovers Left Alive di Jim Jarmusch e il durissimo Ugly dell'indiano Ka-



Paolo Virzì, direttore del Torino Film Festival Ansa

shyap, Ma soprattutto saranno da segnare in agenda due autobiografie: quella surreale di Jodorowsky (La danza de la realidad) e la decisamente più dolorosa del cambogiano Rithy Pahn (L'image manguante) creata in plastilina. Se sarà infine interessante testare l'esordio in regia di Claudio Amendola (La mossa del pinguino); altret-tanto emozionante sarà rivivere il percorso umano e professionale di Piera Degli Esposti (premio alla carriera) con Tutte le storie di Piera



STATERN PER DEPER SUBA

Douglas e De Niro al Festival di Torino

Michael Douglas (nella foto), Robert De Niro e Morgan Freeman sono i protagonisti di «Last Vegas», un «Notte da leoni» della terza età (in Italia il 23 gennalo)
che apre stasera il Torino Film
Festival, diretto da Paolo Virzì. La
rassegna, che presenta anche la
commedia «La mossa del
pinguino», di Claudio Amendola,
termina il 30 novembre con
«Grand Plano», atteso thriller con
Elijah Wood e John Cusack.

31 TOPING FILM SESTIVAL

L'anticipazione

«Tomo alla Merini, poetessa della follia»

La De Lillo apre con il suo nuovo documentario una sezione del Festival di Torino

Diego Del Pozzo

on il suo muovo documentario (La pazza della porta accanto», che domenica apre la sezione «E intanto in Italia» del Torino Film Festival 2013, Antonietta De Lillo prosegue nella ricerca sui nuovi linguaggi e formati di ciò che è diventato oggi il cinema, concretizzando un desiderio coltivato per anni, almeno da quel 1995 che la vide firmare la regia di «Ogni sedia ha il suo rumore», dedicato alla figura inimitabile di Alda Merini.

Ma se l'omaggio di 18 anni fa a una tra le più importanti poetesse del Novecento italiano alternava fraumenti divideo-intervista alla periormance di Licia Maglietta nello spettacolo teatralo «Deli-rio amoroso», perilsuo ritorno alla Merini dopo quasi due decenni la regista napoletana ha deciso di recuperare, rielaborare, rimontare eriportare a nuova luce la quasi totalità dei materiali inediti girati durante la conversazione dell'epo-

ca, «Furono due giorni inten-sissimi - ricorda Antonietta De Lillo - nei quali parlammo davveroditutto.Mapoi, nelre-alizzare "Ogni sedia ha il suo Recupera rumore", montai parte di quel materiale con l'esibizione teai materiali inediti girati trale di Licia, tagliando inevitabilmente fuori una gran parte dell'intervista. Da allora, ho sempre avuto nel cuore l'idea în occasione dell'incontro e dell'omaggio direcuperare lei mnagini predi 18 anni fa zioserimaste nel cassetto, confluite oggi nel nuovo film che restituisce il senso e i contenuti di quello straordinario incontro».

«La pazza della porta accanto» è prodotto da marechiarofilm - la società fondata dalla De Lillo «con l'intento di favorire l'incontro e lo scambio tra generazioni diverse e tra cinema e rete, andando contro l'usa e getta e recuperando materiali filmici importanti per la nostra memoria» - assieme a Rai Cinema e ri-



«Ogni sedia ha il suo rumore» Per Alda Merini, poetessa tra le più importanti del Novecento, il film di Antonietta De Lillo

prendeil titolo di una raccolta di prose che Alda Menini scrisse nel 1955. I filmati della conversazione ripescati dall'archivio Megaris, sono intervallati consuggestiveri-prese di Milano realizzate da Luca Musella tra il centro e i navigli, caricate di ulteriore senso dalcommento sonoro di Philippe Sarde («La vie devantsol») e, in alcuni casi, girate quasi come se fossero

soggettive della poetessa.

Durante la chiacchierata, informale e dai toni quasi intimi, la Merini si racconta oscillando tra pubblico e privato, soffermandosi sul periodi e i temipiù significativi della propria esistenza: l'infanzia, la sua ferminilità, gli amori,

l'esperienza della maternità e il rappor-

to conflight, naturalmente la follia eitan-

tiperiodi di internamento negli ospedali psichiatrici («lo ho fatto 27 ricoveri e per 26 volte mi sono innamorata»), fino a una lucida riflessione sul significato e il ruolo della poesia e dell'arte. Dopo la bellissimafraseconclusiva («Cisono deliri di lettura che portano così in alto e valgono proprio un orgasmo fisico evanno oltre»), la chiusura è per la voce di Ascanio Celestini che, sui titoli di coda, canta una struggente «L'amore stupisce».

Nellavoro, Antonietta De Lillo ha latto confluire le recenti esperienze dei film partecipati realizzati in questi anni (all pranzo di Natale» e il nuovo «Oggi insieme, domani anche», del quale saramomostrate alcune clipsempre a Torino). «Ma stavolta è stato divertente spiega - lavorare su materiali miei, trattandoli come se fossero filmati di archivio. Ciò mi ha permesso di pormi nei confronti di quelle immagini quasi da spettatrice esterna, per provare a farle parlare in maniera inedira. Percomporre il rivatto complesso di Alda Merini, poi, mi sono atutata anche con i dettagli significanti del suo volto, degli occhi, delle mani, di un corpo capace di farsi a sua volta elemento narrativo».

In un momento felice per il cinema italiano del reale, l'approccio di Antonietta De Lillo al documentario resta originale: «Credo nel concetto di "film partecipato" e proseguirò anche in fututo su questa strada. E mi sembra che anche da parte del pubblico italiano vi sia voglia di un altro tipo di cinema. Però, 10 annidopo "Il resto di niente", per me è anche giunto il momento per un nuovo film di finzione: terminerò presto la sceneggiatura e vorrei girado a Napoli nella seconda metà del prossimo anno».

DBPWODJIZIONEFISERVATA



La regista
«Bello lavorare
su quel volto
forte come
una narrazione»



L'attore Celestini sui titoli di coda canta «L'amore stupisce»



NEL MIRINO I RIMBORSI

Guerra a colpi di dossier: nel mirino adesso anche Appendino e Curto. Ma sono bufale

In gergo la chiamano guerra didossier, masecondo un lessico più attuale si definisce dossieraggio, insomma una pugnalata alle spalle, in pratica come quella ricevuta in queste ore daltrio Grimaldi (Sel) Appendino (M5S) Curto (Sel) a proposito dei rimborsi spese erogati dal datore di lavoro per le ore trascorsea Palazzo Civico. Il plico recapitato ai giornali, ovviamenteinforma anonima - manco fosse la formula della Coca Cola-non è altro che il conteggio ragionieristico del rapporto tra monte ore e somme erogate e anticipate da Palazzo Civico per conto del datore di lavoro. Burocrazia allo stato puro, valori al di sotto dei 1500 euro per ciascuno, ma quanto basta ad aver scaldato la pruderie di chi sièpresolabriga difare i conteggi. Un compito da ragioniere o meglio da funzionario dello Sta-

to, in quanto si tratta esattamente di ciò che svolge ogni mese proprio la ragionieria del Comuinequando conteggia il budget dei consiglieri previsti per legge per il lavoro svolto in Comune, in altre parole il rimborso girato dall'amministrazione al datore di lavoro per l'attività di amministratore. La norma è in vigore a livello nazionale da più di un decennio al netto delle modifiche regolamentari e soprattutto vale per tutti, o meglio per tutti coloro che hanno un lavoro e che non campano solo di politica. Un consigliere comunale può raggiungere al massimo una «retribuzione» di 1200 euro frequentando tutti i Consigli e tutte le Commissioni. Tanto o poco, questo è quanto stabilito dalla spendig review. A far le spese del killeraggiomesifa erastato Curto, adesso è toccato anche ad Appendino e Grimaldi. «Chissà come maituttelevoltechesiaffronta-

no certi argomenti, arrivano anche i dossier» è il commento unanime deitre. L'intepretazione più maligna è abbiano «osato» toccare questioni «da non toccare» non ultimo il caso dei criteri di selezione dei dirigenti di Palazzo Civico, pernon parlare delle polemiche legale al personale del Film Festival. Insommamalignità sumalignità: eforse bufale, anche queste. Certo il clima apalazzo civico più che teso è come un elastico Pirelli. Lu-

nedì approda in Consiglio la questione Braccialarghe sulla nomina del direttore della superfondazione della Cultura. Il nome indicato dal braccio destro alla Cultura di Fassino non piace proprio a tutti, e non solo peressere uno diquelli bocciati al concorso farlo copo i cancellato dal Consiglio di Stato. Questione anche di criteri: meritocrazia contro nepotismo.

Aco



饮 "她们不知道哪些睡的"一点

DOPPIA MAUGURAZIONE

lolcezza e pelicole

Oggi aprono Cioccolatò e il Tff

inaugurazione, oggi a Torino, dottiportatida 80 aziende, Eog-con l'apertura di una nuova edi gi apre anche il Torino Film Fe-zione di Cioccolato che per 10 stival, arrivato alla sua 31 esima giorni trasformera piazza San edizione, con la proiezione di Carloin un gigantes coemporio «Last Vegas» di Jon Turteltaub. The state of the s

Cioccolato e film. Doppia del cioccolato, con 4mila pro-



DOPPIA MAUGURAZIONE

· 2000年 医电影 公司公司 1980年 1980年

Dolcezza e pellicole

Oggi aprono Cioccolatò e il Tff

Before leader became a fine place from the continuous and an extraction of the continuous continuous and an extraction of the continuous and the c

conl'aperturadrunanuovaedi- gi apre anche il Torino Film Fezione di Cioccolato che per 10 stival, arrivato alla sua 31 esima giorni trasformera piazza San edizione, con la proiezione di Carloin un gigantesco emporio «Last-Vegas» di Jon Turteltaub.

Cioccolato e film. Doppia del cioccolato, con 4mila proinaugurazione, oggi a Torino, dottiportatida 80 aziende. Eog-



TORINO FILM FESTIVAL

DANIELE CAVALLA asce il Festival «espansivo». A proporlo, dal 22 al 30 novembre, è il nuovo direttore Paolo Virzì, per la prima volta al timone dell'ex Cinema Giovani una volta tempio dei cinefili e ora sempre più rivolto allo spettatore che frequenta abitualmente le sale. Tre i locali pronti ad

ospitare le centinala di ore di pro-iezione: il Reposi (via XX Settembre 15), il Lux in Galleria San Federico e il Massimo in via Verdi 18. Il nuovo direttore e il suo staff hanno visionato circa 4 mila film e ne ban scelti 185 per dar vita a questa edizione. LE CONFERME. Con-

fermato a grandi linee il cartellone delle edizioni

guidate da Gianni Amelio, con ampi contenitori quali «Festa mobile», «Onde» e «After Hours».

LE NOVITA. La principale novità è «Euro-

pop», subito annunciata dal nuovo direttore

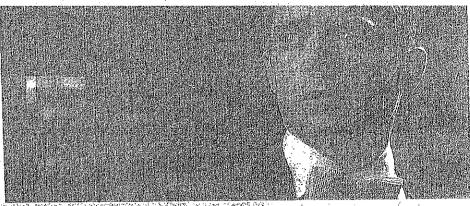
al fine di mettere in evidenza la qualità ormai conclamata di alcune serie televisive: oltreocca-no grandi produttori tipo Jerry Bruckheimer hanno da tempo affidato al piccolo schermo un nuovo modo di far soldi considerando che serie come ad esempio «Csi» sono poi esportate in tutto il mondo. Nel contempo, registi di valore e attori da Oscar si sono impegnati a dare l'ustro a' serie, tv ora di culto. A Torino se ne vedranno tre, almeno in parte: «House of cards» di David Fincher, «Top of the lake» di Jane Campion e Garth Davies e «Southcliffe» di Sean Durkin

Rispetto allo scorso anno «Figli e amanti», in cui alcımi registi illustravano al pubblico i «film della . loro vita», è stato trasformato in «E intanto in Ita-

lia» e vede alcuni personaggi del tanto bistrattato cinema italiano a Torino a racconta-re cosa stanfacendo.

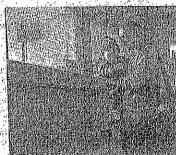
I CONCORSI. E a proposito di produzione naziona-le il concorso Torino 31, comprendente quattordiei titoli, vanta gli italiani «La mafia uccide solo d'estate» di Pif e «Il treno va a Mosca» di Fe-

d'estate» di Pif e «Il treno va a Mosca» di Fe-derico Ferrone e Michele Manzolini. Il car-tellone del Tff dimostra inoltre la ricchezza del documentario, nostrano, reduce anche dai trienfia l'Estaval di Venezia e Roma. L'A. ILITROSPIDITIVA. Emainiela Martini, vicedizittice del Resilval ha raccollo civea ot-tanta tiroli per darvita a «Suicide is panlessi li-niovo cinema americano. 1967-1976», retro-spettiva che si aprequest'anno a Clessi conclu-dera il 2014. A dinostravione del faito che an-che i prossimo anno ia Martini ei sina inentre il directore sciogliera la riserve a fine Pestival. pop», subito annunciata dal nuovo direttore intenzionato a portare a conoscenza del pubblico i titoli campioni d'incasso nei vari paesi europei, i vari Checco Zalone del Vecchio Constinente: appena cinque i titoli che na farma parte, fra cui un irlandese non ancora fiscito nei cinema d'oltremanica ma candidate a sbancare il box office a Aublinio e dintorni. Un'altra sezione inedita e (Big Bang IV), inta









GLI OSPITI. Non ci saranno né Scarlett Johansson né Jennifer Lawrence come a Roma, ma è ricco di nomi principalmente italiani il carnet del Tff: dagli States arrivano il regista Jon Turteltaub per il film d'inaugurazione «Last Vegas» ed Elliot Gould per «accompa-

ghare» la retrospettiva. MUSICA:L'hanno definito «un piccolo delirio sonoro»: i Cirko Vertigo e la street band Ban-dakadabra irromperanno con la loro musica

duranțe il festival all'ingresso nelle sale. SISTEMA CINEMA. Da anni si parla di «Sistema Cinema», la realtà è invece diversa considerando che alcune associazioni ed organi-smi non si rapportano molto: al Tif la Fip, Film Commission e Museo Nazionale del Cinema si ritrovano insieme a dar lustro al cinema torinese: E a presentare «The Repairman», opera prima di Paolo Mitton interamente girata nel sud tra il monregalese e le langhe con l'inter-

IL DIRETTORE DELLA 31° EDIZIONE DEL TER CATALONA BASSECT

cosa serve il cinema? Forse a nulle, eppure sarebie atrocefarne a meno, con avivoro senza minaverascolitato una cainzone o univacconto, senza aver mai leito una poesia, senza invanto assi, senza invanto assi, senza aver mai leito una poesia, senza invanto assi, senza aver mai leito una poesia, senza invanto assi, senza invanto assi, senza aver mai leito inmarginare un viaegio. Nel momentaccio che stianio cattraversando, dove la crisi morde specialmente i più deboli, ci è capitato di ascollare pareri sprezzania a proposito di tutto cio che a momatonale e irvuaria to spirito, la cultura di debene di monatonale e i rivuaria to spirito, la cultura di debene di monatona che i di personalità potenti e dinfluenti ossi a viltanche daparte di personalità potenti e dinfluenti ossi a viltanche daparte di persona di ristrattezze certi piaceti continai nel recitio della ricreazione futile - siano un lusso o addirittura una spirito, a convinti di saparla lunga non si rendono conto di quanto questo pensiero - contragioso perche sembratar talia pare i di discontina dell'interiore, una sciocche zza son convinti di esser cinci, a parei

colare un festival metropolitano come quello di Torino, colsuo pubblico autentico, raffina-to e popolare, di lavoratori, di studenti, di famigliee non d'imbucati, smaniosi e prezzemoli-ni esibizionisti, può realizzare dunque con allegra scanzonatezza una cosa molto seria, potente e utilissima: render coucreta un'utopia; quella di un grande racconto senza confini, che metta insieme altre visioni



Paolo Virzi, direttore del Tff

e altre narrazioni, che spalanchi finestre su storie e paesaggi e persone altrimenti irraggiungibili. E nonsolo perché ne godano pochi privilegiati, o un club esclusivo di acca-niti e di fissati, ma perché la bellezza di uno sguardo plurale, che poi è intta da tanti diversi sguardi singolari, sia davvero un bene alla portata di tutti.Almeno pernovegiorni.

PASSEMAMPHOLE

***Continua for air According to the programmization of the coordinate principles of the programmization of the property of the programmization of the programmizati

aolo Virzì esordisce stasera all'Auditorium del Lingotto come direttore del Tff. Nei prossimi giorni sapremo se il suo sarà un bel Festival. Non c'è motivo di dubitarne, considerati il gusto e il talento dell'uomo, anche se non ci piace rilasciare cambiali in bianco. Di sicuro, c'è una novità. Abbiamo un direttore spiritoso. Non che i precedenti fossero dei musoni, ma suvvia: non c'è paragone. La livornesità non è acqua.

Da direttore spiritoso, Virzì ha disinnescato con battute e sorrisi le polemiche che da qualche anno accompagnano la gestazione del Festival. In particolare quelle in merito al Festival di Roma, che ai torinesi sta particolarmente sul gozzo. Ancora nei giorni scorsi è riemersa la questione del «red carpet», della presenza o meno delle megastar americane, che Roma si regala in sovrabbondanza e che Torino centellina. Virzi ha civilmente spiegato che non gli pare il caso di buttare pacchi di denaro pubblico nel costosissimo caravanserraglio che accompagna i divi hollywoodiani. Al che il presidente del Festival di Roma lo ha rimbeccato informandoci che «Scarlett Johannson non ha ricevuto compenso». Quel che si dice, appunto, capire Roma per Toma. Alle nostre tasche poco importa che i soldi arricchiscano la diva di turno o servano a pagare aerei, trasferimenti, alberghi, catering,

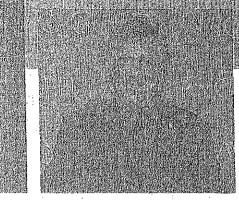
assistenti personali el'intera ciurma che accompagna la diva. Virzì si è anche un po' seccato, per queste polerniche. Le trova provinciali. Benissimo. Ma lui viene da Livorno, e abita a Roma. Mica può mandare a quel paese tutti i suoi amici romani. Quindi fa il pompiere, rifiutando gli scontri di campanile. Giustissimo. Peccato che le critiche più severe al baraccone romano io le abbia lette sul Corriere della Sera, che non mi risulti si stampi a Torino. Manon è questo il punto. Il punto è che Virzì dovrebbe mettersi nei nostri panni. Il Torino Film Festival ha 31 anni, e da sempre offre grande qualità a fronte di budget irrisori. Un bel giorno arrivano i romani, si riempiono le tasche di contributi pubblici (quest'anno 10 milioni contro i 2 di Torino, e prima erano anche di più), spintonano, ci obbligano a cambiare le nostre date, mobilitano la Rai a cantare le loro lo di, ci soffiano le anteprime, en on dicono neppure scusi permesso. E con i dieci milioni (anche nostri) che si ritrovano in saccoccia, fanno ancora gli splendidi invitando diviedive. Janto che je frega?

Oh Virzì, saran pure bischerate, ma codeste bischerate a noi non garbano

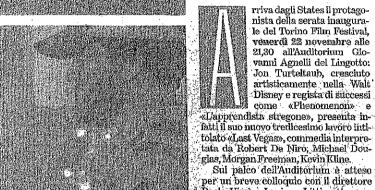
punto.

Twitter@gaboferraris









Paolo Virzì e Luciana Littizzetto, madrina della serata, con cui viene introdotta la proiezione.

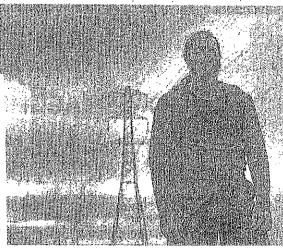
cutta la prolezione. Proposto in anteprima italiana e in uscita nel cinema italiani il 23 gennaio 2014, il film è stato definito una sorta di «Una notte da leoni» in versione adulta. Si narra infatti la storia di quattro amici che in occasione dell'addio al celibato di uno di loro, lo scapolo incallito del gruppo, decidono di partire per Las Vegas con

il proposito di rivivere i loro giorni di gloria dimenticandosi della loro vera età. Billy (Michael Douglas) finalmente si è deciso a sposare la sua compagna, ovviamente molto più giovane di lui. Ben presto però i quattro si rendono conto che la Città del Peccato è molto cambiata da come la ricordavano e la loro amicizia viene messa a dura prova. La sceneggia-tura reca la firma del quotato Dan Fogelman («Crazy stupid love» e i due cartoon «Cars»). Costato 28 milioni di dollari, «Last Vegas» è uscito negli Stati Uniti il 1 novembre e si sta avviando a superare i

cinquanta milioni di dollari d'incasso. «Sono molto orgogiloso di mostrare Last Vegas al festival. Sarà la prima volta che mia moglie e io visitiamo Torino e voglio esserci per questa specia-le occasione» aveva detto il regista al momento dell'invito da parte del Tff.-

L'ingresso alla serata è a inviti, è previsto il «tutto esaurito». Il cocktail er gli invitati, dalle 19,30, è a cura di Nicola Di Tarsia del ristorante Berbel.

Dalle 19,30 cerimonia inaugurale in diretta sul sito de "La Stampa" grazie alla web car.



Dean Rodgers in «Southcliffe»

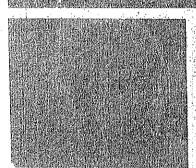
abig bang TV»

a qualità televisiva al cinema. «Big Bang Tv» è una nuova sezione del Festival ed è una fra le più attese: propone in anteprima lavori realizzati per il piccolo schermo da autori quali la pluripremiata Jane Campion, il regista di «Seven» e «The social network» David Fincher e Sean Durkin, il cineasta de «La fuga di Martha». Fra gli attori, star quali Kevin Spacey e Robin Wright.

Dopo la pionieristica esperienza del 1990 di «Un angelo alla mia tavola», la neozelandese Jane Campion è tornata alla televisione con una miniserie articolata in sei puntate dal titolo «Top of the Lake». Ambientata nelle conturbanti location della Nuova Zelanda, parte da uno spunto «giallo» quale l'investigazione di un'agente di polizia sulla sparizione di una dodicenne incinta per esplorare un mondo fatto di comuni neofemministe, famiglie criminali, violenze quotidiane, passati che riaffiorano, legami familiari complessi e commoventi. Ragguardevole il cast. Elizabeth Moss, Peter Mullan, Holly Hunter e Dayid Wenham.

" Kevin Spacey e Robin Wright sono invece i protagonisti della serie tv «House of Cards», attinta dai romanzi di Michael Dobbs e imperuiata su una coppia ambiziosa e affamata di potere: lui è . Il leader del Partito Democratico al Congresso degli Stati Uniti, ei la moglie che lo supporta. Prima produzione di Netflix.

Alla sua prima esperienza in tv è anche il più giovane Sean Durkin: «Southoliffe» ricostruisce in maniera narrativamente frammentata la storia e le conseguenze di tre sparatorie in una piccola e immaginaria cittadina costiera del Kent.



«Drinking Buddies»; più sopra Elliott Gould, Affanco «Only lovers» con Tilda Swinton

In alto una

vento finanziario della Film Investimenti Pie-mente e il sostegno della Film Commission. BUDGET. Il Torino Film Festival ha un budget di 2 milioni e 400 mila euro, Il Festival di Roma è costato 10 milioni, meno del solito.

SPETTATORI. Lo scorso anno il Tff ha fatto segnare 30 mila presenze, l'ambizioso obiettivo della prima edizione firmata Virzì è raggiunge re i 100 mila. Questo l'auspicio di Michele Copsore regionale alla Cultura



Robert De Niro, Morgan Freeman e Michael Douglas in «Last Vegas»

«E INTANTO IN ITALIA»

agnese gazzera era una volta al Torino Film Festival la sezione «Figli e Amanti», poi è arrivato Paolo Virzì e l'ha sostituita con «E intanto in Italia». Non più attori e registi che presentano il loro film del cuore, ma il puovo direttore ha puntato i riflettori sul cantiere del cinema nostrano, con anti-cipazioni di film in lavorazione

e dietro le quinte. In anteprima italiana viene projettato «Adelante petrole-ros. L'oro nero dell'Ecuador» del milanese Maurizio Zaccaro, che lo presenta mercoledì 27 novembre alle 17,30 al Cinema Massimo di via Verdi 18, in replica glovedì 28 alle 14 e venerdì 29 alle 9,30 al Cinema Reposi di via XX Settembre 15. Dopo che la comunità internazionale non ha raccolto i fondi promessi all'Ecuador in cambio della rinuncia allo sfruttamento petrolifero del Parco nazionale Yasu-nì, il presidente Rafael Correa ha dato luce verde alle trivellazioni. Francesca Archibugi presenta invece «Parole povere», titolo di una poesia del friu-lano Pieriuigi Cappello di cui racconta la vita e i versi. Le musiche sono di Battista Lena, marito della regista e autore di molte colonne sonore per il ci-

nema, tra cui per «Ovosodo» di Virzi e «Mignon è partita» di Archibugi. Viene presentato giovedì 28 alle 17,30 al Massimo, in replica venerdì 29 alle 14,45 e alle 22 al Reposi. Ancora alla poesia è dedicato

«La pazza della porta accanto. Conversazione con Alda Meri-ni» di Antonietta De Lillo, che lo presenta domenica 24 alle 15, in replica lunedì 25 alle 12 e sabato 30 alle 15, al Massimo. La scrittrice scomparsa nel 2009 si racconta, parlando di amore, mor-te, sesso, religione, vecchiaia. Al viene prolettato «Frammenti d'amore», selezio-ne di immagini di «Oggi insieme domani anche», film partecipato della Marechiarofilm che sarà terminato nel 2014.

simo, Francesco Bruni, alla seconda regia dopo «Scialla», presenta uno spezzone di «Noi 4», storia di una famiglia. Con lui Alice Rohrwacher, che anticipa con clip e fotografie il film in lavorazione «Le meraviglie», con nel cast anche la sorella Alba Rohrwacher e Mo-nica Bellucci. Venerdi 29 alle 17,30 al Massimo Gianni Zanasi presenta una clip da «La fe-licità è un sistema complesso», e Diego Blanchi estratti di «Arance e Martello», debutto alla regia del blogger che con il nome Zoro racconta la sinistra italiana.

L'ingresso alle proiezioni dei film costa 7 euro, alle anticipazioni è gratuito. Per informazioni www.torinofilmfesti-



Francesca Archibugi incontra il pubblico glovedì 18

Presieve Tracessicano Guillermo Arciaga, fra i componenti Francesca Marciano

A yatutare la opere in concorso al formo Film Festival, saranto venti quarte de concorso lungame traggi formo 21 e plesieduta del ragista e scenegiatore messicano (22 graphia) y dabels). Guillermo Arriaga, e potra contare sul voto del critico americano Scephen Amildon, della regista bosulaca. Aida Begic, a della regista de la financia della giurta e Ericonoccinenti per inglior, ato realitice e sepnegolativa. Ila giuna del premio littermaziona del Doce compate dalla poriogiase Cinta Gil, del transcer desir Chine del della regista della poriogiase Cinta Gil, del transcer della financia della sopporto dalla sytizzera. Passili no Gabe Cinge, attellaria, Del senta legologico dalla sytizzera. Passili no Gabe Cinge, attellaria, Del senta legologico dalla sytizzera. Passili no Gabe Cinge, attellaria, Del senta legologico dalla sytizzera. Passili no Gabe Cinge, attellaria, Del senta legologico. Guillermo Arriaga

labria e il regista sardo Salvatore Mereur il vincitore di Italiana Corti sara invece scello dalla documenlarista Caterina Carone, lo storico dell'arte Andrea Lissoni e lo scrit-ture Tommaso Pincio. II premio Epresci sara assegnato

da chiti. Anne Brodle, Pémetrios Matheou, e Franco La Magna, infi-ne il Cipputt, per il niglioritilit sul mondo dal Javoro, sarè conferio dal fumettistä Alfan, il blogger Diego (Zoro) Bianchi e il condui-

tore Luca Some Conje di consueto al Tormo Film Festival è presente la giuria di To-rinoSe te introlata ad Achille Val-data: pe fanno parte Manuela Caudana, Vafentina De Luca, Flia-na l'anudolina. Stefania Negro Marco Palpacelli Manuela Russo, Lugi Ericando Torre, Tina Valence Chiara Vaniro Filma e l'andolina. Chiara Vanzo, Eliana Landolina.

IL LOUNGE IL PUNTO IN PIAZZA CASTELLO

l cuore del Torino Film Festival è quest'anno la TFF Press & Lounge in piazza Castello: venerdì 22 novembre apre dalle 10 alle 17, a partire da sabato 23 (giorno della sua inaugurazione prevista per le 13) l'orario di apertura sarà dalle 9,30 alle 15 e dalle 16 alle 21. Al mattino sono previste le confe-renze stampa dei registi e attoriin cartellone al Tff. Il pranzo intorno all'una viene gestito da Piazza del Mestieri con i prodotti portati da Eataly (La Molisana, Acqua

Sparea, Donne dei vino, Olio Ruata, Caffè Vergnano, Aceto reale Varvello, Riso Acqua-rello, Prosciutto Lenti, farine Molino e Chiavazza). Un modo utile per farsi conoscere.

Per quanto riguarda la cena è fissata a partire dalle ore 20.

Lo spazio e a disposizione per interviste, in-

contri o semplicemente per mettersi a scrivere. L'accesso alla TFF Press & Lounge è ri-servato agli accreditati, e quindi al migliaio di giornalisti e addetti ai lavori attesi al Festival nei prossimi giorni.

Lo spazio è offerto dalla Regione Piemonte.



ILUNGOWETRAGGIN CONCORSO

FEDERICO PEDROMI uattordici film per 10 nazioni: diverse angolazioni per raccontare presente e passato di un mondo in-definibile. Due gli italiani: «La mafia uccide solo d'estate», esordio di Pierfrancesco Diliberto in arte Pif, mette in scena la crescita di un bambino nella Sicilia degli omicidi di mafia mescolando una straluna-ta comicità con lo stile di (auto)analisi civile tipico del suo autore; «Il treno va a Mosca» di Federico Ferrone e Michele Manzolini racconta con immagini di repertorio il viaggio della delegazione di un paese della Romagna al Festival della Gioventti di Mosca del 1957: la storia di un'ideologia e della sua fine vissuta con lucidità e commozione. Tre i francesi: «2 automnes 3 hivers» di Sébastien Betbeder narra l'innamora-

mento e la crisi di due trentenni con un tono

scanzonato che omaggia la Nouvelle Vague,

«Vandal» di Hélier Cisterne segue con stile tat-

tile e vitale le tracce di un adolescente inquieto

che scopre il mondo notturno dei graffiti urba-

ni; in «La bataille de Solférino» di Justine Triet,

una cronista politica è impegnata a seguire le

elezioni presidenziali ma anche a tenere assieme i pezzi del suo quotidiano. «La plaga» del catalano Neus Ballús si concentra invece su un'umanità marginale capace di riscoprire un'obliqua vitalità. Dagli Usa arrivano «Blue Ruin» di Jeremy Saulnier, asciutto e serrato revenge movie su un senzatetto del Maryland che combatte i suoi fantasmi, e «C.O.G.» di Kyle Pa-trick Alvarez, da un racconto di David Sedaris, in cui uno studente di Yale viaggia per ritrovarsi ma rischia di perdersi. In «Le démantèlement» del canadese Sébastien Pilote, al Tif 29 con «Le. vendeur», un agricoltore cambia vita per dare sostegno alla figlia in difficoltà: un'elegia rurale con echi di Shakespeare e Balzac. «Club Sand-wich» del messicano Fernando Eimbeke narra con ironia l'innamoramento tra un quindicenne in vacanza con la mamma e una coetanea intra-prendente, Di madri e figli parla anche «Pelo malo» della yenezuelana

Mariana Rondón, in cui un ragazzino cerca di domare la sua chioma ribelle nella Caracas dei condomini popolari. Nel giapponese «A Woman and War» di Junichi Inque uno scrittore fallito, una prostituta frigida e un soldato monco cercano

di sopravvivere agli orrori della Seconda guerra mondiale. Il sudcoreano «Red Family», diretto da Ju-Hyoung Lee e prodotto da Kim Ki-duk, racconta il conflitto tra le due Coree con toni da commedia nera. Infine, «Sao Karaoke» del thailandese Visra Vichit Vadakan traccia il ritratto di una giovane escort e dei suoi sogni infranti.





scena di «Club Sandwicho. Qui a fianco «La matia uccicle solo d'estate». In alto a destra «Vandal» di Heller Cisterne e una scena di «Sao Karaoke»



🛍 Qui sopra un'immagine di «Le démantèlement» del canadese Sébastien Pilote

ergene ergege i foregenen en det er er er er en er er Vent'anni o Palenno con Arturo alla conquista del cuore di Flora.

Da un festival all'altro. Pir, volto de «Le Jene», è atteso a Torino per presentare il suo esorito alla regia cun «La malia riccide solo del estrato, tirolo in concoso. Dopo aver partecipado alla festra di Roma Plerfrantesco, Diliberto approda sotto la Mole per elapciare» il suo filimiti viscita nelle sale italia. El 25 novembra con il macciono la Warner El propagonista è lo stesso bil, al suo fiance Cristia na Cappiondi. Sitvata ali il nacconto timpo vent'anni attraverso di coccidio in in bambino. Arturo che diventa grande in una Palermo famo affascinante quanto terribite. La malia riccide solo di estries e, infatti una storia d'antore che racconia. Lentativi il Arturo di condustare il cuore della sua amala Hora, una compagna di banco di cui ale invagitito alle alementari e chevede come (inà principassa), sullo s'inuò di grecta terrera e divertorie storia, scorrono e si susseptoro gli episodi di conaca accaduti in Sicilia tra gli alimi Settanta e Novanta. Alla lavorazione il a pieso parre siche Roberto Forza, di estrate di totografia di origini torinesi:

LEPELLICOLE DI «AFTERHOURS» L'ALFABETO DELLA SEZIONE PIÙ ECCENTRICA

fter Hours. Ovvero, tutto quello che si fa, sivede, si ascolta dopo l'ora di chiusura, jam sessions nouncement jazz, ultimi spettacoli eccentrici nei chema, quando esisteva ancora il doppio programma.

Band, Una, leggendalia a lli Sipha Roses, rignilist dopo più di un decenno e seguiti passo na ssornelle prove, nelle bizze, nei concerti, dann tan appassionato. Shane Meadows.

Computer, Cloe macchinon grossi come como pescati chissa dove di Andrew Eujalsky che in Computer Chess, con certosino gristo viritage, ha menso insigne policida materiali anni '80 per raccontare una sida, que e ale ura campioni di scacchi e computer (con relativi programmatori neici).

Folhi, Madri, padri, nali, storpi, in orazica trutti ipersonaggi, one popolano La danza de la realitadi scatenata autobiografia di Alejan dro Jodorowsky.

popolano La danza de la realidade scatenata autobogranica e alegado Jodorowsky.

Harris, Ed. Lunghi capelli blanchi, sbrigativo e violantistimo, nella parte dello scerifio rimegalo che in Sweetwarendi Locan Miller batte il Westa caccia diritaliatori.

Mockumentary: Palsi documentari: Duci Coloputer Chesse Mei Show Movies & Women Their Breasts di Ikabel Subardove una regista spedisce un attitice al suo nosto al Festival di Calmes, por la riprende di nascosto durante i riu nervosi della kermesse.

Poliziotti. Per lo bili cattivi, anzi autivissimi, Per frustrazione, noia e delusione come i Wrong Cops di Quentin Jupieux, dediti a

ogni bassezza. Ma anche per eccesso di zelo e sfiducia nella legge, gonzil poliziolito di Big Bad Wolves, che sequestra un presunto assusmo pedofilo e si da da fare per farlo confessare:

On entin Tarantito Ha detto che Big Bad Wolves degli israeliani Antrof (Ceshalase Navol Papushado è il miglior film dell'anno.

Ricestratoria Quelli chi in Phe Station di Marvin Klein si trovano associati davin mostrosa mutazione genetica. E quello «casalingo» che in 1400 di Antonio l'ubism scotre una frequenza sonora con la quale i protizzare e biegare al suo volere vicini e conoscenti.

Iserial lattler. Due uno d'ejeca (Spoleto anni '70), che uccide a bastonate le coppiette in un plassico del nostro giallo, L'etrusco uccidianco a di Armandio (Crispino Edibissivato sarto di Granada che di notte si dedicaralia caccia ili Cambar di Viartin Cuenca, un thriller senza sarque che si accapponate la pelle.

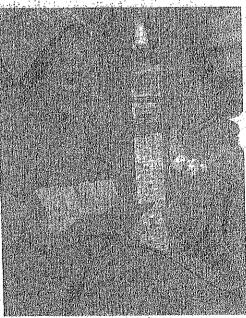
Teoria della cusultazione La molia che in The Conspiracy di Christopher Via Britte in sentare l'indagine di due amici filmaker, alla ricerca di unpazzo scompatsoche forse però avenzi sito giusto.

Ultracorni i deopponi del lica diliche in Plus One di Dennis Iliadis, idopola caduta di un nelconite, surtiro vinolali eralmente sdoppiati.

Venide al Fini Due donne la made a risibilita di Aunom du fills di Vincent Lamoo che scopre un giro di oreti pedofili e li affronta armata di finile, e la ez prosituta che in svectivate di Logan Miller decide di eliminare milaido proprietario terriero e pastore).

Zonibre Ma anche alieni fantasmi, e orrori assortiti in V/H/S/2, la nitava cimplitation fourd foctare deligiovani registi orrifici Usa. [E.MA.]

«La danza de la realidad» di Alejandro Jodorowsky



CHITICOLO ZALGENICI DE GLA APROPOSTA NOVITA CHITICOLO ZALGENICI DE GLA APARTUPAESI

i chiama «Europop» la ticina de la cichamato oltre un milione di cipale novità della «new wa prestatori oltra per Serge (Gaintee Lii dinavo tra gli unii 60 e 70, impersonata chini) ha abbandonatola carriera d'attore de la les concentrate a della magniori successi cinematografici di alcuni paesi europei. «Credo che questa passeggiata tra le vette del box office europeo possa essere molto istruttiva, una specie di visante de la concentrate a divertimenti di masvace reportage sui divertimenti di massa degli abitanti dei Paesi del nostro

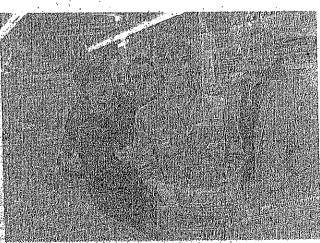
stesso continente» ha sottolineato il direttore presentando la sezione. Appena cinque i film che la compongono. Dalla Francia arriva «Molière in Bi-

cicletta», la nuova commedia di Philippe Le Guay («Le donne del 6° piano»)

poliziesco «Drogowka» di Wojciech Smarzowski, imperniato sulle vicende di un reparto della polizia stradale di Varsavia e in particolare di un agente, accu-

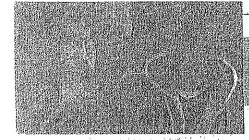
sato di aver ucciso un collega. Dalla Svezia proviene «Monica Z» di . Per Fly con il regista de «L'eredità» che ripercorre in immagini la vita e la carriera

raie, tra son mascin; Completa la sezione «La mossa del pin-guino», esordio alla regia di Claudio Amendola sil un romano che nel 2005; convince alcuni amici a metter su una squadra di curling pel partecipare alle Olimpiadi invernali di Torino Nel cast, Edoardo Leo e Ricky Memphis. Anteprima nazionale, set anche a Pinerolo. ID.CA-1



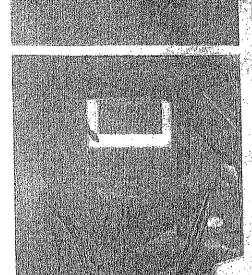
Un momento della lavorazione de «La mossa del pinguino»





NEMAESIA STOMMUNIOMINISETTE IT FERMUMINE BRITZE E COMUNICARE CONTRIBUSETTE TAISIN 1 (0638036 E MARI TORMUSETTE (M. STAMPAIT

JN VIAGGIO TRA GENERI DIVERSI



in anteprima il capolavoro di Fellini

A cinquant anni da quando Federico Fellini ne fece un caposaldo della siorià del cinema e a venti dalla morte del regista, alla (12) toma come se Josse realizzato, oggi: Ill: Torino Film Pestival presenta un ameprima mondiale il primo restauro digitale del film men obedi 27 monembre alle 13) poi in replica denerdi 29 e sibalo 30 alle 9, al Cinema Massimo Divia Verdi 18. It un tuffo nella sintest della poetica fellilmana, fonte di Epirazione per generazioni di registi. Scritto escereggiato con lando Elalano, con protagorista Marcello Mastruanni, il film vinse due premi Oscar come miglior film straniero e migliori costumi-tiltre a un Balia e serte Nestri d'argento: In un'attrodera in bilico tra ossessione e sogno, realità e meriona, malliforma e deliro, Mastruanni, e un regista alla ricerca di equilibrio in un centroternale lingresso 7 euro. (a. 6.4.)

la sezione meno identitaria e più ampia del TFF, Festa mobile. Meno identitaria perché in verità ne ha più d'una, di identità: le sue facce e i suoi nomi sono molteplici, impreve-dibili, e rappresentano un mondo intero, a 360°, da una parte all'altra del giobo, nel tentativo di dare il termometro dello stato delle cose di più mercati possibili. Per sapere se il cinema sta bene o sta male, insomma, Festa mobile è il terreno più adatto. E mai come quest'anno lo spettatore può sbizzarrirsi fra geografie e generi diversi, produzioni piccole e grandi, sensibili-tà e contaminazioni. Il risultato, però, è eviden-te, prove alla mano: il cinema sta bene, molto bene, alla faccia di chi gli vuole male e di chi ne ha certificato da tempo la morte. Per gli esegeti e gli appassionati dell'indie statunitense, sono da non perdere la nuova commedia di Noah Baum-bach «Frances Ha», che vede tornare il regista di «Il calamaro e la balena» in piena forma; «The Way Way Back», racconto di formazione adolescenziale firmato dalla coppia di sceneg-giatori di «Paradiso amaro» Nat Faxon e Jim Rash, con un cast da applauso (e un Sam Rockwell delizioso); «This Is Martin Bonner» di Chad Hartigan, di cui s'è pariato molto al Sundance; «Prince Avalanche» di David Gordon Green («George Washington», «Undertow», «Strafumati»), che finalmente rientra in territo-ri a lui congeniali con una coppia di protagonisti imbattibile (Paul Rudd e Emile Hirsch), per il remake del vincitore del Tff 2011, l'islandese «À annan veg» di Hafsteinn Gunnar Sigurösson; «Enough Said» di Nicole Holofcener («Parlando e sparlando»), con il compianto James Gandolfi-ni e Catherine Keener; «Drinking Buddies» di Joe Swanberg, dove le chiacchiere si uniscono senza soluzione di continuità alle bevute.

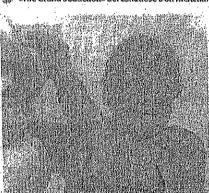
Per i cultori del cinema provemente da latitudini lontanissime, è davvero obbligatorio vedere «Ugly» dell'indiano Anurag Kashyap, che dopo il capolavoro-fiume «Gangs of Wasseypur» guarda in faccia l'India odierna più sgradevole e marcia, per un noir che più nero non si può, ritratto cupissimo di una società dove cinismo e avidità la fanno da padroni.

ve cinismo e avidità la fanno da padroni.

Per coloro che cercano qualcosa di poco scontato, di meno incasellabile in etichette note, c'è il franco-algerino «Loubia hannra / Red Beans» di Narimane Mari, quasi un happening di entusiasmo infantile, filmato con uno stile inventivo e luminoso, che ricorda «La guerra dei bottoni» e «Il signore delle mosche» ma se ne distanzia con indipendenza miracolosa; «Ida» del polacco Pawel Pawlikowski («My Summer of Love»), un bianco e nero rigoroso ambientato



The Grand Seduction» del canadese Don McKellar. Sotto Robert Redford in «All is lost»



negli anni '60; i documentari italiani «Tutte le' storie di Piera» di Peter Marcias («Dimmi chie destino avrò», TFF 2012), dedicato alla grande attrice Piera Degli Esposti, e «Temporary Road – (Una) Vita di Franco Battiato» di Giuseppe Pollicelli e Mario Tani, con il noto artista di origini siciliane che si racconta; il canadese «Blood Pressure» di Sean Garrity, nel quale una madre di famiglia rimane spiazzata e travolta da alcune lettere anonime che le cambiano abitudini e vita; il thriller di chiusura «Grand Piano» di Eugenio Mira, produzione spagnola con Elijah Wood e John Cusack sulle orme di Hitchcock.

Infine, ma non certo da ultime, ci sono le firme più note, quelle che forse hanno meno bisogno di

presentazione. C'è il ritorno di Jim Jarmusch con il vampiresco sui generis «Only Lovers Left Alive», uno dei migliori film dell'ultimo Festival di Campes, indomita storia d'amore attraverso la contemporaneità, con interpreti superbi (fra gli altri, Tilda Swinton, John Hurt e Tom Hiddle-ston); ci sono i fratelli Joel e Ethan Coen con «Inside Llewyn Davis», racconto ironico e struggente di un cantautore perdente nell'America dei primi Ami 60; e poi ancora l'aficionado del Festi-val Bruce McDonald con «The Husband», a metà fra dramma e commedia; e «The Grand Seduction» del canadese Don McKellar («Last Night»); con un travolgente Brendan Gleeson; e Carlo Mazzacurati - a cui viene assegnato il Gran Premio Torino domenica 24 alle 17,30 al Reposi Tre – con l'imprevedibile «La sedia della felicità», con Valerio Maslandrea e Isabella Ragone-se; e «All Is Lost» di J. C. Chandor, autore del pic-colo dramma sulla crisi «Margin Call», ma con un attore che chiunque ami il cinema conosce bene, Robert Redford, star assoluta per un'avventura in solitaria sull'oceano che fa tornare al-la memoria la lotta per la sopravvivenza in mezzo alla natura selvaggia di «Corvo rosso non avrai il mio scalpo» di Sydney Pollack.

Un programma ricco, con l'ambizione di osservare ciò che sta accadendo non soltanto a casa nostra, ma anche sugli schermi internazionali. A dominare è la curiosità, attraverso la quale è possibile accorgersi di bontà e mode, intenzioni e esperimenti. Sono i film, però, ad avere l'ultima parola. Chi seguirà, vedrà.

LA SEZIONE «ONDE» IL NUOVO HOTEL DI DE BERNARDI ELA GRECIA AL TEMPO DELLA CERISI

egni del tempo, tra viaggi di ricerca, derive fluviali, lotta tra luci ed ombre nei secoli dei secoli... Anche quest'anno «Onde» naviga a vista nella contemporaneità del cinema, con autori e tendenze in movimento tra formati, tecniche, narrazioni, culture...

A voler trovare una traccia per i film che «Onde» porta al

A voler trovare una traccia per i film che «Onde» porta al trentunesimo Torino Film Festival, si potrebbe parlare di un rapporto profondo e problematico con il tempo presente. Partendo dal faccia a faccia tra Casanova e Dracula immagiato alla fine dell'età dei Lumi da Albert Serra in «Història de la meva mort», la sezione «Onde» si spinge poi con il filippino Raya Martin e il canadese Marc Peranson nello Yukatan di «La última película», sulle trac-

ce di una ricerca cinematografica nei territori dell'apocalisse Maya.

Dalla Grecia della crisi giungono al Torino film Festival di quest'anno due opere prime: tra documentario e tragedia «Sto liko - To the Wolf» di Aran Hughes e Christina Koutsospyrou si colloca tra la povera gente di una provincia rurale, mentre «Luton» di Michalia povera gente di una provincia rurale, mentre «Luton» di Michalia povera gente di una ricerca esistenziale i protagonisti dell'argentino «Noche» di Leonardo Brzezicki e dell'americano «Flood Tide» di Todd Chandler (filmmaker musicista della band indie-folk Dark Dark Dark): in entrambi un gruppo di amici si riunisce per elaborare il guranda freddo» lasciato della scomparsa di uno di loro.

«grande freddo» lasciato dalla scomparsa di uno di loro.

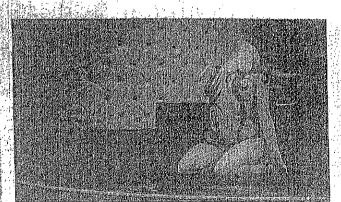
La fuggevolezza della felicità trova spazio nell'ecuadoriano «Silencio en la tierra de los sueños» di Tito Molina, che segue tra sogno e realtà le giornate di una anziana e solitaria signora, mentre il giapponese «Sceneries of New Beginnings» di Atsushi Shinohara s'incunea nella perdita della gioia di una giovane coppia di innamorati.

ella giota di una giovane coppia di mnamorati. Il nuovo capitolo della filmografia di Tonino De Bernardi, «Hotel de

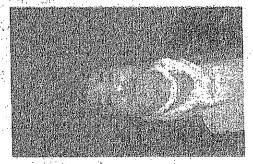
Ye Likwai, il maestro della fotografia

ROBENTO MANASSERO.

E uno dei più celebrati direttori della fotografia asiati di flavora con Anni filii e ilia Zhangile. Col Quale dei resto condivide la istream l'ictures), ma e anché un regista flava eleganza formale esentimentale ed è come cale chie yi i kilowai e omaggiato da l'onda. Appartenenta a una generazione un pol più giovane di quella della dioriosa Neuv Wave honlongdiese (i và ir tsur Hark, jobinnesto, Wongi Karwai, Fruit Enast.) Yu kikwai, e autore di un cinema scritto sul filo di filia visione malificorica e premonitate dei mutamenti in atto nel mondo agatico, por tendo rioriro dal rapporto tra la varie radici della societa cinese e lo storico di antigoro del passaggio di Hongi Kongi alla Cine. Con all'attivo dive corti (inlecin Gordessessi elbarce uniti Me fo the fini of Toven) e tre impomentaggi (al operaffil l'an tos Aparia. All Tomprovis Partieso e a Plesue citia, tra in selezione ufficiale a Cannos o remezia), via li lovay accompoune a le sue opere al 11 formo Elim Festival. Bove sara autore protespoista di uno Elim Elim Pestival. Bove sara autore protespoista di una lezione ufficiale a la projezioni buasi famascientifiche di una cina taturibile.



Qui sopra un'immagine del film «Dangkou», di Yu Lilavai. Accanto una scenia dell'atteso film «Història de la meva morto di Albert Serra



Tunivers», di cui sono protagonisti Lou Castel e Jeana Preiss propone

ancora un percorso tra scene esistenziali e ricerca di vita. Completano il programma un «Omaggio al Cinema Portoghese», vitalissimo nell'anno della crisi, e una selezione di cortometraggi spinti nella perenne sorpresa di un cinema in cerca di se



«TALIANA DOC»

FRANCESCO GIALVIA 2013 verrà sicuramente ricordato come l'anno del Leone d'oro a «Sacro GRA». Il riconoscimento veneziano al documentario di Gianfranco Rosi membro della giuria di taliana.doc nel 2010 - ha 👺 indubbiamente una valenza storica. Sulla scia del premio i media - in genere quantomeno distrattisembrano aver finalmente «scoperto» il documentario. Il film è uscito nelle sale di tutta Italia e ha raccolto un risultato entusiasmante al botteghino per un tipo di cinema che fino ad oggi èstato tristemente quasi del tutto as-

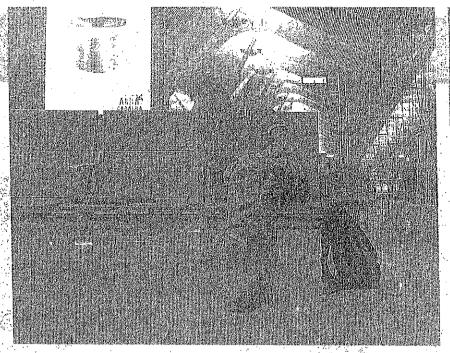
sente dagli schermi italiani. Come sanno bene i nostri spet-tatori il Tff esplora questi territori da oltre un decennio e dunque non vi è niente di meglio di un concorso di ben 12 film - con tantissime opere

prime e seconde - per ribadire se mai ce ne fosse ancora bisogno che intorno al GRA c'è un intero universo di giovani registi e produttori. Ciascuno di questi film ha una propria voce e un proprio stile e nel loro insieme compongono un futuro possibile del cine-ma italiano, per nulla plegato da qual-sivoglia forma di crisi. In «Emmaus» Claudia Marelli ci accompagna nella campagna di Iglesias per raccontare tre uomini in una «comunità terapeutica per le dipendenze patologiche». Con «Il lago» Yukai Ebisuno e Raffaella Mantegazza, vincitori di italiana.corti

2012, esordiscono nel lungometraggio con un poetico ritratto di famiglia. Ne «I fantasmi di San Berillo» di Edoardo Morabito le parole di Goliarda Sapienza ci accompagnano fra i vicoli e le ro-vine di un antico quartiere catanese. «Il segreto» è il sorprendente primo film del duo di artisti evop&kaf, miste-riori Bansky dei Quartieri Spagnoli. «Rosarno» di Greta De Lazzaris è una osservazione silenziosa e dolorosa della vita dell'omonima città della Piana di Gioia Tauro. Con «Fuoriscena» Massi-mo Donati e Alessandro Leone ci regalano un'immersione intima e spettacolare nell'Accademia Teatro alla Scala. «Habitat [Piavoli]» di Claudio Casazza c Luca Ferri è un ritratto affascinante

> sperimentale del grandissimo regista Franco Piavoli («II pianeta azzurro»). In «El lugar de ias fresas» di Maite Vitoria Daneris un'anziana contadina piemontese «adotta» la regista e un giovane

marocchino fra i banchi di Porta Palazzo. Per «Sampere'! - Venisse il fulmine» Francesca Frigo ha filmato 2 anni in m centro d'accoglienza per richiedenti asilo nel cuneese, Con «La passione di Erto» Penelope Bortoluzzi lavora sulla memoria sempre viva della tragedia del Vajont. «Striplife» è un originale ritratto di Gaza City ad opera di un collettivo di 5 registi. Dopo il successo di «All ha gli occhi azzurri» Claudio Giovannesi in «Wolf» ritrae Wolf Murantest di Gili de protessione di la reconstante di almeistein, figlio del protagonista di «Le dernier des unjustes» di Lanzmann (presente al festival fuori concorso).





uprising di

Peter Snowdon

«INTERNAZIONALE.DOC» RELIGIOSE, DI GE

LUCA CECNET SANSOÈ a tradizionale varietà di temi e di modalità espressive del concorso documentari internazionali (internazionale.doc) si articola, per il secondo anno, con il limitrofo fuori concorso (Documenti) per produrre corrispondenze e cortocircuiti. Solo attraversando continuamente i confini (dove possono persino incontrarsi Bela Tarr e Alberto Grifi e produrre inattese scintille) affiora quella complessità irrinunciabile del «reale», di cui il documentarlo che noi amiamo ha l'ambizione di essere cinema.

Un mondo «aperto, indeterminato e contraddittorio» di cui Stuart Hall, il più influente teorico dei «Cultural Studies» inglesi, ci offre chiavi di lettura che rivoluzionano i tradizionali modelli interpretativi occidentali. La sua vita e il suo pensiero danno corpo a «The Stuart Hall Project» di John Akomfrah, il cui rovescio è «Pays Barbare» di Gianikian e Ricci Lucchi, popolato invece dai fantasmi di un Paese, il nostro, che non riesce a fare i conti con i propri orrori coloniali.

Sono i due ventricoli che pompano il sangue di un fuori concorso che affronta la questione coloniale co-me attualità che ci riguarda, tutti, qui e ora. È «postcoloniale» non indica la fine di un fenomeno, bensì

«rotture reali, anche se incomplete, con le passate strutture di dominio, descrive siti di lolta attuale e di futuri immaginali», ne parleremo con corti di Filipa César e Mati Diop e «Anak Araw (Albino)» di Gym Lumbera, esponente di una muova sorprendente gene-razione di cineasti filippini. Inevitabilmente, la que-stione delle identità culturali («Chroniques Equivoques»), razziali («Portrait of a lone farmer»), religiose («Stop the pounding heart»), di genere («Belleville me», «Elleville Baby» e «Agorà - Lembra-me»), e della loro «infondatezza», è presente, in modo più o meno esplicito, in tutto il cinema che prova a intercettare un mondo in costante divenire altro.

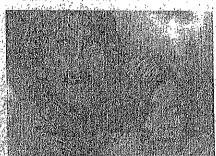
E il «mondo-arcipelago» quello che affiora in «Tffdoc», nel quale le guerre sono la norma e la pace un far-dello («Treve»), il mondo arabo insegna alla vecchia Europa a fare la rivoluzione («The Uprising») e l'Europa ritrova la sua utopia comunitaria nel Black Metal («A spell to ward off the darkness»), dove storia e tradizione si raccontano e si immaginano sempre a più voci («Yumen, os caminhos de Jorge»). Voci potenti come quelle di Claude Lauzmann («Le dernier des injustes») e Rithy Panh («L'image manquante»), colonne della sezione, che dedicando la loro vita a raccontare l'orrore di due genocidi, mai sazi di facili verità, ci insegnano a non dimenticare cosa si annida nel cuore umano.

L'OMAGGIO CRISPINO SE L'HORROI SIFACULI

STEFANO DELLA CASA

«El Lugar de las fresas»

mando Crispino merita vera mente l'omaggio che gli viene de dicato dal Torino Film Festival di Virzì. Oggi è noto soprattutto per essere stato il regista di due hor-ror di culto che continuano a esse-re visti e commentati a quarant'anni dalla loro realizzazione, «L'etrusco uccide ancora» e «Macchie solari». Sono film originali, visionari, ricchi di emozioni: ma Crispino è stato molto, molto di più. La sua è una tipica storia torinese. E' nato a Biella, si laurea in legge, ha una grande passione per il cinema, frequenta i circoli giornalistici e intellettuali del capoluogo piemontese. E' uno degli animatori nel dopo-guerra del Cineclub torinese, la prima importante realtà associazionistica torinese, e in uel periodo frequenta le migliori firme d tellettualità sabauda: scrive sulla pagina torinese dell'Unità e conosce e diventa amico di Raf Vallone, di Paolo Gobetti, di Italo Calvino. Ma Crispino vuole anche fare del cinema e così ottiene piccoli ruoli nei film che vengono girati nel dopoguerra a Torino: è assistente regista con Macario, con Rascel e anche in «Persiamechiuse», il film che vede il giovanissimo Federi-co Fellini girare come regista per un giorno intero prima di cedere il testimone al coetaneo ma più esperto Luigi Comencini. Subito dopo si trasferisce a Roma, perché il cinema si fa la e perché la sua voglia di creare trova nella capitale sponde e possibilità più interessanti. Lavo-



«L'etrusco colpisce ancora»

ra con registi come Carlo Lizzani, Giuliano Montaldo e con loro manterrà un rapporto intenso e un'amicizia vera per tanti anni. Si dedica poi alla realizzazione di film commerciali come peraltro facevano tutti all'epoca. Li fa con passione, con intelligenza, con idee. E' uno degli esempi migliori di come cultura e intelligenza siano utili per realizzare prodotti popolari.

Luogo di discussione o incontro

Durante le giornate del Torino Film Festival II (d'1 Olf), sarà a porto all'Ava y ja Vardif' 24, quiti i giorni dalle 1/4 alle 16. Lo spazio e stato concepito come lidogo all'asmironto e incontro tra oppiti del Festival (registi, sceneggiatori, attorito Gli avvenimenti si detideno mai niario sito vivivi arcipiamone il formo.

Bomenica 24 housessiare alle 15 viene presentato il illino el paccilie solari il cinema di ernando Crispino di Claudio Bartolini (cd. Bloodbirs er), intarvenguno loscritore e francesco Crispino, figlio del regista.

Mercolerii 2 / alle 15 e la voltarde di Morandini 2014).

Laura Morandini, Luisa Morandini, Morando Morartilini (ed. Zanichell), ingresso libero.

Assegnato a Piera Degli Esposti il Premio Maria Adriana Prolo 2013

egelikoitikentilisin vastiailiseesia eest

ilir occasione dei 31. Torrino Film Festival, l'Associazione Museo Nazionale del Crienna conferisce il Premio Maria Adriand Profo alla carnera 2013 all'attrice Piera Degli Esposul, La cermionia di consegna e im piògratima, funedi 25, no webblice alle 21 all'Massimo Jie, initiviato a glana Adriana Profo fondatrice del Misso Nazionale del Criema, il premio e un personalità del mondo del cinema che si è pardicolarmente distimia nel panorama della cinema toggia i utaliana. In passato, il premio estato conferido fra gli altri, ai registi Giuseppe Bertolucci, Marco Bellocchia, Ugo Greguretti, Giuliano Montaldo La celmonia di conterimento del pre-mo sara seguita dalla protezione in amepiana nazionale del film ducu-nentario ciutte le stone di Pieza, scritto e disetto da Peter Marcias. tolucci/Marco Bellocchia, Ugo Gre



opera che ripercorre le vicende uma-ne e professionali di Piera Degli Espo-sti. attraverso la parofe di importanti personalità che hanno lavorato con ler tra ciri altri, Dacta Maranii, Lina Westmiller, Giuseppe Tornatore, Pa-olo Sonentino e Riccardo Milanti). Ad accompagnare le immagnii, la voce fuon campo della sessa attrice. Nel corso della sua rivista sidondo: Micordo del cinema (le-dica a Piera Degli Espostrum imme-ro, monografico della sua rivista sidondo: Micordo (la 24 ft/so-curato da Claudio Di Minino con contributti da protargoristi del cinema quali la scrittire. Dacia Maraimi le Pregisti Riccardo Milani a Poter Marcias.

artificestoric continues . Elicordande Gianni Volni. Il patrionario naturale dalla Rogione in un doc

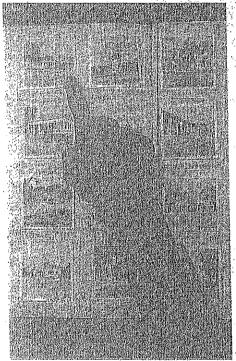
Suricurdo Granni Volpi Itude el 25 neficionistre al Reposi. 4: Alla i 9 violine presentato il ilbro, difarricate di carta. Chematrillino, combre rossos, dua riviste intorno al fibro a cara del compitanto Granni e di Alfredo Rossi e la capo Chessa. Realizzato da Alette Nazionale per l'ipi di Minesta Sava in distribuzione dal 15 gendato 2014. Il libro dipercorie la storia di nueste disenviste arraverso una ricca ambiogia degli articuli dell'epoda e con scridi inciti di Ganni Volpi Goffredo Foli, Alberto, Darbera, Patrinio Apra, Targir Faccini, Alfredo Rossi, Emiliano Morreale, Intervendona Chossa e Rossi con Goffredo Foli e Alfrano Apra, Algentine vege projettato allessa di Altrano Apra, Algentine vege projettato allessa di antico di Artibio Penii.

Nels cuso del l'estival vendono presentati due framment dell'acoro dei torinesi Alberto Monde e Donatello Financia dal Lifoto «Parole è utrolla» raccoglie del 50 interviste a parsonado del mondo della Settima arte; a Torino vengono proposti i colloqui con Alberto Giri e Bela Tarr. Sanato 23 novembre a mezzogiorno il documentari sta bayde Demieljelis presenta il patimionio natigiale, ambiestale, faunistico e culturale di «Corona Verde», il progetto, coordinato dalla llegione che interra la covonia delle Residejae Residenta con la cintura verde togiase, di traverso un preve viagoglo tra parchi, canali, riscive naturali e resitteriza reali l'itegia di Matteo cirecci.







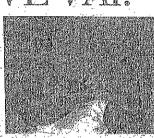


🌼 Sopra una scena da «The embassy»

LA RETROSPETTIVA

suonando il pianoforte sul rimorchio di un camion, diretto chissă dove, ma certamente il più lontano possibile dalla sua famiglia e dalle sue origini («Cin-que pezzi facili» di Bob Rafelson, 1970). La voce martellante di un disc jockey cieco guida dal-l'autoradio la rincorsa folle dell'autista di una Dodge Challnger in fu-ga dalla polizia stradale attraverso tre stati («Punto zero» di Richard Sarafian, 1971). Un motociclista con un giubbotto sul quale è dise-gnata la bandiera americana mette in moto il chopper nuovo di zecca ma, prima di partire, si sfila l'orologio e lo butta («Easy Rider» di Dennis Hopper, 1969). Due giocatori compulsivi, dopo aver sbancato un casino di Reno, si guardano sconsolati davanti a una montagna di dollari e capiscono che, in realtà, non hanno vinto nulla («California Poker» di Robert Altman, 1974). Dei disperati, esausti dopo centinaia di ore di ballo, continuano a trascinarsi sulla pista di una maratona di danza, incitati brutalmente dagli spettatori e da un cinico maestro di cerimonie («Non si uccidono così anche i cavalli?» di Sydney Pollack, 1969). Un uomo alto e un uomo basso at-traversano gli States da Ovest a Est alla ricerca, vana, di uno scopo è di un posto nel quale fermarsi («Lo spaventapasseri» di Jerry Schatzberg, 1974). Un uomo alto e un uomo basso battono le strade e le notti di Manhattan sognando ancora, e invano, il Sogno Ameri-

ewanuela wartini ack Nicholson se ne va





«L'ultimo spettacolo»



🚳 Una scena del film di Arthur Penn «Bonnie & Clyde (Gangster story)»

cano, di emergere o di scavarsi un rifugio in Florida («Un uomo da marciapiede» di John Schlesinger, 1969). Un ragazzino, in una giornata ventosa, spazza la strada principale di una cittadina, dopo che il suo amico è partito per la Corea e che l'ultimo cinema in cit-tà ha chiuso («L'ultimo spettacolo» di Peter Bogdanovich, 1971).

Sono solo alcune immagini, sug-gestioni, folgorazioni di un'epoca cinematografica irripetibile, durante la quale il cinema e la cultura americani si tolsero la prima pelle, scavarono nelle illusioni bugiarde del Mito, fecero a pezzi la leggenda dell'American Dream, di una societa paritetica e onesta ai «blocchi di

partenza», fecero emergere disuguaglianze, insofferenze, riffuti, paure e, su tutto, un'enorme, dilagante disillusione che coinvolgeva nella stessa maniera giovani ribelli e casalinghe opache, dropout e borghesi di mezza età, i fuorilegge che nel West si erano trasformati in sceriffi al soldo dei potenti e i disoccupati che durante gli anni Trenta della Grande Depressione erano diventati sindacalisti vagabondi o rapinatori di banche.

Tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, il cinema americano abbracció le idee radicali che invadevano la cultura (dal movimento hippie a quelli degli stu-denti, dei neri, delle donne, dalla

enorme ondata emotiva anti-Vietnam al disagio paranoico generato dalle rivelazioni sulle connessioni tra politica, criminalità e servizi segreti, omicidi politici e scandalo Watergate in testa). Complice la crisi che dalla fine degli anni Cinquanta aveva mes-so in ginocchio la Hollywood classica (generata dalla concordassica (generata dana concor-renza della televisione, ma anche dall'incapacità degli studios di afferrare lo spirito del tempo), il cinema degli indipendenti, dei giovani, dei marginali fiorì, uscì dai circuiti oscuri dei drive in e del doppio programma notturno e fissò sulla pellicola nuovi umori e disagi finalmente emersi, riti, ritmi e facce impensabili fino al decennio precedente, tutto un mondo imperfetto o addirittura ostile e caotico che altro non era che l'America, dietro il velo finalmente strappato del conformi-

PAGENDA CINEMALEAN STRU MANAMODINIOSETAE II INMANE NOTIZIE E COMUNICARE TAXEO 14/6634038 E-MAIL TONINOSETTE (CLASTANTALT)

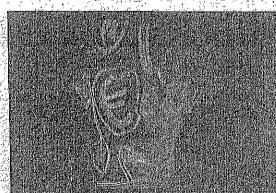
smo e dell'ipocrisia. 🐪 Il cinema americano di quei decenni non nacque da un movimento linguistico o teorico, ma semplicemente dall'enorme spinta al rinnovamento impressa da una nuova generazione di registi, sceneggiatori, produttori, attori, da come il pubblico (non solo statunitense) si riconobbe immediatamente in loro, dalla profonda coesione, in pratica, tra un imma-ginario cinematografico e il mondo nel quale era immerso e che rifletteva. In quegli anni esordirono e lavorarono tutti quelli che sarebbero diventati i mogul dei decenni successivi, Francis Ford Coppola, Martin Scorsese, Lucas, Spielberg, Bogdanovich, De Pal-ma, Rafelson, Cimino, Pakula, Ashby, Romero, Carpenter, mentre cineasti che già lavoravano in

tre cineasti che gia lavoravano in televisione, come Altman, Pe-ckinpah, Penn, Pollack, Friedkin, si affermarono grandi autori. A questo cinema è dedicata la retrospettiva 2013 del Torino Film Festival, che proseguirà anche nel 2014, per offrire, in due anni, ottan-ta film e un libro (che verrà edito ta film e un libro (che verrà edito l'anno prossimo), un panorama complessivo di un momento culturale fondamentale per comprendere la contemporaneità.

«SPAZIO TORINO» **ISELCORTOMETRAGGI** CHE SI CONTENDONO IL PREMIO

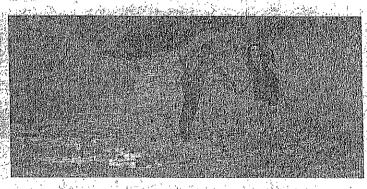
ndenh Penna orino Film Festival riserva una sezione speciale dedicata ai cineasti nati o resi-denti in Piemonte: «Spazio Torino», l'anno scorso asse gnato a «Il mare di Beppe» di Carlo Cagnasso. A valutare i lavori sarà una speciale giuria composta da dieci lettori di TorinoSette, che assegnerà anche il premio Achille Valdata al miglior film del concorso internazionale lungometraggi Torino 30. I sei cortometraggi in concorso saranno proiettati sahato 23 alle 19,15 e domenica 24 alle 11,30 nella sala 1 del Reposi

Ad aprire la carrellata sarà «Bandini – Trage dia in tre atti» di Stefano Cravero, sul pilota della Ferrari morto durante il Gran Premio di Monaco del 1967, con immagini originali in 8 millimetri. Toccherà poi a «Carmine» di Davide Luchino su un bamboccione alienato da inter-net, alle prese con un improvviso blackout della rete; «Chasing» di Renato Porfido, sull'inferno della dipendenza da gioco e «L'illusionista» di Rocco Riccio, dove la magia si confonde con la realtà e ne diventa una perfetta metafora. Infine saranno proposti «Il signore delle chiavi» di Mauro De Fazio e Luigi Viglierchio sull'osses-sione del controllo e «Trilogia dell'amore» di Felipe Aguila sull'invida, la gelosia e l'amicizia in un gruppo di avventori.



«Chasing» di Renato Porfido

Lancadino processor successive Un cono per rillettere sull'afasia La sezione «Spazio Tormo» del Tifriserva un appunta La cazione «Spazio Tomos del Tifriseria un appunta-mento apecale nell'ambito di «Tomo ». Cultura Ac-cessible», si tratta dell'ambito di «Obino» i Cultura Ac-crito di 14 miniti del regista Giantario Tovo cob Pu-genio Allegri e Luisella Tombetto prolatio tato Sabaso 2a, alla 19.15 e dementra 24 alle 11.30 al Reposi ti pri ma del film in concoso, dun altro ritmos nasce nel tentativo di trovare, un moto effica e per sensibilizza-re sul tranma dell'alfasio, la peruna della capacità di produne o comprendere il linguaggio.



(Salvo) è uno dei fihn nati dál lavoro del laboratorio di cinema presieduto da Savina Nelrotti

CTORINO FILMIADA

ff riserva una sezione a Torino-FilmLab, l'officina internazionale del festival dedicata ai registi emergenti, e da sabato 23 a martedì 26 novembre propone al Lux e al Reposi sei lavori prodotti con il sostegno dei programmi finanziati da Mibac Regione Piemonte, Città di Tori-no, Media Mundus e CinEuropa

Il più atteso è «Salvo», film di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza su uno spietato killer di mafia. Gran premio della giuria e Premio rivelazione 2013 alla Semaine de la critique di Cannes. È stato premiato in Francia anche «The Lunchbox» di Ritesh Batra, un racconto intimo e malinconico della nuova India metropolitana interpretato da Irrfan Khan («The Millionaire» e «Vita di Pi»). A Sarajevo ha trionfato «Lupu» di Bogdan Mustata, sull'adolescenza nella periferia più desolata e claustrofobica di Bucarest, e a Toronto «Il Sud e nien-

te» di Fabio Mollo, girato in una piccola città sullo Stretto di Messina, con Vinicio Marchioni e Valentina Lodovini (insieme sul set di «Passione sinistra» di Marco Ponti). Selezionati anche «Mary is happy, Mary is happy» della thailandese Nawapol Thamrongrattanarit, costruito da 410 tweet di una follower sconosciuta, presentato nella sezione Biennale College all'ultima Mostra di Venezia, e «Yuri Esposito», la favola moderna di un uomo che vive a velocità rallentata di 🕏 Alessio Fava.

TorinoFilmLab propone poi, da lunedì 25 a mercoledì 27 novembre, il sesto Meeting Event che coinvolgerà oltre duecento sceneggiatori, registi, produttori e distributori da tutto il mondo. Il programma prevede la presentazione dei progetti sviluppati, un mercato di co-produzione e la premiazione dei migliori film, ad inviti, mercoledì 27 novembre alle 20,30 al Museo Nazionale del Cinema. Ulteriori informazioni sono sul sito internet www.torinofilmlab.it.



spettacoli

di Federica Lamberti Zanardi

–utto comincia otto anni fa a Milano sulla navetta che dalla fermata del metrò di Cascina Gobba porta agli studi di Mediaset. Lì, Pierfrancesco Diliberto, meglio conosciuto come Pif, mentre andava a registrare una puntata delle Iene, fu colto da una irrefrenabile quanto improvvisa crisi di pianto. Cosa insolita per uno come lui, conosciuto dal pubblico televisivo per le interviste irriverenti del Testimone e delle Iene «Tutto andava bene, facevo un programma di successo ma non era quello che volevo; io volevo fare il regista cinematografico. Lo volevo fin da ragazzino. E dovevo almeno tentarci. Magari raccontando una storia che avesse a che fare con la Sicilia».

La mafia uccide solo d'estate, in concorso al Torino Film Festival (e nelle sale dal 28 novembre), opera prima di Pif, è la realizzazione del sogno di un ragazzo nato a Palermo nel 1972, non troppo brillante a scuola («ma la maturità l'ho presa, ristabiliamo la verità, se no mia madre s'arrabbia»), cresciuto negli anni 80 e 90 in una città soffocata dalla mafia dove la gente per bene, per sopravvivere, faceva finta di niente. È un film che in modo leggero dice cosa serie, a partire dalla dedica nei titoli di testa ai poliziotti e al magistrati caduti sul campo. Parla del lavoro di Rocco Chinnici, Pio La Torre, del generale Dalla



PIF DEBUTTA ALLA REGIA CON LA MAFIA UCCIDE SOLO DESTATE, UN FILM LEGGERO (MA SERIO) SULLA PALERMO DEGLI ANNI DI FALCONE E BORSELLINO

POSSO COMBATTERE I BOSS ANCHE CON UN SORRISO?

Chiesa, di Falcone e Borsellino. Lo fa prendendo come filo conduttore la vita di Arturo (Pif), che sin da bambino ama una sua compagna di scuola (Cristiana Capotondi), ha come mito Andreotti ed è circondato senza saperlo da picciotti, capi mafia e politici corrotti.

Gli aneddoti narrati; anche i più stravaganti, sono veri: «Con Marco Martani e Michele Astori, per scrivere la sceneggiatura abbiamo letto pagine e pagine di documenti e articoli di giornale. Totò Riina che non capisce come si usa il telecomando del condi-

DALLINDIA, *LUNCHBOX*, UN'OPERA PRIMA (GIÀ PREMIATA A CANNES) CHE RIDÀ ALLE RELAZIONI I TEMPI GIUSTI

QUANDO L'AMORE NASCE IN PAUSA PRANZO

'è un rito a Mumbai che da 123 anni si svolge sei giorni su sette in modo metodico e preciso, efficiente a tal punto che sono arrivati da Harvard per studiarlo. È il Dabbawallahs, il sistema di consegna dei pasti caldi del pranzo: cinquemila «fattorini»

trasportano duecentomila lunchbox dalle abitazioni nelle periferie alle scrivanie degli uffici del centro città, e nel pomeriggio restituiscono i contenitori vuoti alle casalinghe. Questo permette a impiegati e studenti di mangiare ogni giorno il cibo preparato a casa, senza rischi di contaminazioni igieniche. Lunchbox, opera prima dell'indiano Ritesh Batrar, usa questo meccanismo perfetto per

raccontare una storia d'amore e amicizia. Il film, ora presentato al Torino Film Festival (22-30 novembre), ha già vinto il Premio del pubblico della Settimana della critica all'ultimo festival di Cannes. Racconta di Ila, bella (e triste) casalinga appassionata di cucina che cerca di ridare nuova vita al suo matrimonio preparando municaretti per il pranzo del marito. Ma il lunchbox del consorte finisce per sbaglio sulla scrivania di Saajan, un impiegato prossimo alla pensione inasprito dalla vedovanza e dalla solitudine. Ila non lo sa, ma quando scopre che non è il marito a ricevere i suoi pasti infila nel lunchbox un bigliettino per sciogliere il mistero. Fra lei e Saajan comincia così un relazione epistolare che porterà un cambio radicale nelle ioro vite.

In un'epoca in cui la gente comunica in modo «fast» questa relazione epistolare dai tempi lenti e i modi antichi restituisce profondità alle relazioni. E rende specialmente prezioso questo film. (f.l.z.)

Accanto, Nimerat Kaur in Lunchbox del regista Indiano Ritesh Batrar (dal 28 novembre nel cinema italiani)





Sopra, Pif con

Capotondi in

imafia uccide

sola d'estate ,

in concorso

al Torino Film

estival (22/30

È orodotto da

Vilde Side con

Rai Cinema

novembre).

Cristiana

TORINO FILM FESTIVAL

zionatore è vero. Come è vero che Bagarella si era innamorato della cantante Spagna e la voleva rapire».

Le immagini di fiction si confondono con quelle di repertorio e alla fine, quando rivedi la rabbia dei palermitani al funerale di

Paolo Borsellino, ti commuovi e ti chiedi: oggi la mafia è stata sconfitta almeno un po? «Già, bella domanda, ho anche pensato di farci una puntata del *Testimone*. L'ho chiesto anch'io a poliziotti e magistrati: dicono che la mafia ha perso quando ha deciso di fare guerra allo Stato, quando ci va a braccetto e si nasconde lavora meglio. Non bisogna abbassare la guardia».

La visione di Pif è ottimista: il sacrificio degli uomini caduti durante la guerra a Cosa nostra degli anni Ottanta è servito a cambiare la coscienza dei palermitani. «Tutti i mafiosi di cui parlo nel film sono in carcere e questa è già una vittoria. Sono cresciuto in una società dove gli adulti rimuovevano la presenza della mafia per poter vivere in pace: quando qualcuno veniva ammazzato era o per debitì di gioco o per donne. La morte di Falcone e Borsellino ha cambiato la mentalità dei palermitani. Ma i giovani non conosco bene il passato. Per questo mi piacerebbe che il mio film fosse proiettato nelle scuole».



SCENE DI SESSO E BOTTEGHINO: MAI STATI UNITI...

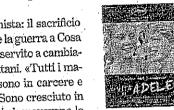
Sorpresa. A quanto ci dice il New York Times, il sesso al cinema, quello più esplicito, che tuttavia non è porno,

quello che un'antica divisione scherzosa ma non tanto — se è flou non è porno, mentre è porno ciò che si vede a fuoco – avrebbe collocato tra i film proibiti, bene, quel cinema sensualmente, eroticamente, pruriginosamente interessante non porta gli incassi previsti.

Puritanesimo americano? Effetti della funesta etichetta NC-17 (vietato al minori di 17 anni), che di fatto limita la circolazione dei film? Fatto sta che, pur uscito tra ammirate recensioni, La vita di Adèle, di Abdellatif Kechiche, Palma d'oro a Cannes, diventato Blue is the Warmest Color, e già leggendario per quei sette minuti di eros lesbico, non ha fatto gli incassi sperati – anche se si è collocato al diciassettesimo posto tra i film «vietati» in America, tra cui ci sono titoli molto lodati e oggetti di culto cinefilo, come Legamil di Almodóvar, Il cattivo tenente di Abel Ferrara, The Dreamers di Bernardo Bertolucci.

Louis Malle, che la vicinanza con le ragioni della Motion Pictures Association of America l'ha sperimentata nel suo periodo americano, chiamava «miopia estetica» la tendenza a penalizzare i film sexy con l'etichetta NC-17 e a far passare, anche per gli spettatori più giovani, quelli graficamente violenti.

Vecchio dibattito. Ma è interessante notare che, nel frattempo, il fronte libertario si sta rafforzando, e sta prendendo piede la ribellione alle regole. Un cinema di Manhattan, l'IFC Center, sta ignorando il divieto e ammette a La vita di Adèle anche gli spettatori più giovani. Lo stesso, a titolo sperimentale, fa la terza catena di distribuzione Usa. Ed è anche curloso scoprire come il film «sexy» (usiamo il termine per comodità) che più ha incassato non solo negli Usa ma nei mondo (37,7 milioni di dollari) sia il deplorevole Showgirl di Paul Verhoeven. Seguono Henry & June; Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante; La mala educación: Lust; Shame; The Dreamer; Crash; Il cattivo tenente... Urge retrospettiva, con inevitabili interrogativi e dibattito.



La vita di Adele di Abdellatif Kechiche, negli Stati Uniti non ha raccolto grandi consensi

SIAMO SERI(E) di Elena Martelli

Steve McObeen lavora per lativ ma senza Passbendar

Steve McQueen (a sinistra). Il regista inglese
(e quotato artista contemporaneo) di Shame che con
Il suo ultimo film. 12 Years a Sitive, sembra già avviato
a una sicura nomination all'Oscar, sta preparando
nel frattempo anche il suo atteso debutto in tv.
ovviamente su Hbo. Il progetto-per ora ancora senza
titolo, esplora la scalata di un afroamericano.
(dal passato misterioso e ambiguo) all'alta società
di New York, Detta così, sembra una sforia ispirata
al film di Fred Schepisi Sei gradi di separazione.
Li un giovanotto nero si spacciava per il figlio di Sidney

Politier e si presentava in casa di ricche famiglie newyorkesi dicendo di essere un compagno di college dei loro figli: Del progetto che McQueen sta scrivendo con Matthew Michael Carnahan, invece, si sa solo che fion ci sara Michael Fassbender, suo attore feticcio finora (mmancabile presenza in tutti i suoi film

137

Pagina 1 di 1

tivementa sz novembre 2013

spettacoli

di Laura Laurenzi

piritualità e passione. Un ritratto inedito, pie-)no di tenerezze e qualche spigolo, quello di Piera Degli Esposti, attrice «abbastanza unica», come la definisce Nanni Moretti, che la diresse e la malmenò in Sogni d'oro facendole interpretare, con veri schiaffoni, Il ruolo di sua madre. Si intitola Tutte le storie di Piera, diretto da Peter Marcias, ed è un vero film più che un semplice documentario. Sarà presentato in antepri. ma lunedì 25 novembre al Festival di Torino: il nuovo direttore. Paolo Virzì dedicherà a Piera una serata speciale, con consegna del premio alla carriera. Poi il film verrà portato in tournée in alcuni grandi teatri italiani, con la protagonista pronta a interagire con il suo pubblico.

Da Joyce a Tutti pazzi per amore. È una carrellata sul percorso artistico, ma inevitabilmente anche sulla vita privata, di un'attrice grande e anticonvenzionale. Una nessuna centomila: Cleopatra, Medea, Molly Bloom, signorina Giulia, Madre Coraggio, ma anche la signora Enea, mitologica segretaria di Giulio Andreotti così come l'ha voluta Paolo Sorrentino nel Divo. E Sorrentino ne tesse, a pari merito, tanto le lodi umane quanto quelle professionali: «È una donna molto affettuosa. Dà priorità al sentimento piuttosto che ai calcoli» dice, Ma anche: «Appartiene a quella categoria di attori superiori, che ti portano dove vogliono. Piera Degli Esposti appartiene alla categoria degli inarrivabili».

Curioso: anche quando non è protagonista è come se lo fosse, è come se divorasse lo schermo o il palcoscenico: «Quando entra in scena, anche se il suo non è un personaggio principale della storia, senti immediatamente un'e-



IN UN DOCU-FILM SULLA **DEGLI ESPOSTI,** I SUOI RICORDI E I RACCONTI (ENTUSIASTI) DI CHI L'HA DIRETTA

STORIA DI PIERA: LA PIÙ AMATA DAI REGISTI ITALIANI

nergia speciale» osserva Giuseppe Tornatore, che l'ha diretta in La sconosciuta. Gli fa eco Marco Bellocchio, che l'ha voluta in Lora di religione: «A lei devi dare una scena importante. Va come contenuta in uno spazio nel quale darle un'ampia libertà». Sono però i fratelli Taviani, che l'hanno diretta in Sotto il segno dello scorpione, a coglierne la qualità

più segreta: «Forse è l'attrice più umile che abbiamo mai incontrato. È una grande, e ha coscienza di esserio, ma non ha bisogno di dimostrare niente, lei è».

La parte più notevole di questo docufilm, al di là delle testimonianze dei nostri registi o di grandi amiche come Dacia Maraini e Lina Wertmüller, sta nelle immagini e soprattutto nelle pa-

role con cui la stessa Piera si racconta. La casa colonica nella campagna emiliana, il laboratorio di sartoria frequentato dopo la scuola, lo choc di non essere ammessa all'Accademia di recitazione, il sofferto rapporto con la madre psichicamente instabile e in particolar modo – rievocato con quanto pudore - l'incontro con l'uomo che le ha cambiato la vita; Marco Ferreri. Fu lui, il più anarchico dei nostri registi, a portare sugli schermi *Storia di* Piera, dall'omonimo libro-autobiografia che lei aveva scritto con la Maraini. Così nacque l'amore, un amore controverso e difficile.

C'è la sofferenza in questo film di una vita, ma c'è anche il gioco: cioè il fiirt mai consumato fra Piera e il mito della sua giovinezza, Robert Mitchum, documentato da una messe di immagini inedite, per esempio lei che lo bacia, seduta sulle sue ginocchia a casa Wertmüller.

VALUTAZIONE @母母母母

SUSSURRI E GRIDA di Daniela D'Antonio

Sono passati ventanni ma Arkono Neiwiller è antora rivoluzionatio



Emorto a 45 anni, il Odicembre di Ventanni fa, Antonio Nelviller (a sinjano). (Partire liberamente dalmilla, Vilceva e, intanto, rempiva di contenuti il concetto di teatro contemporareo in Italia. Chimon ha avuto la fortuna di vederio sul palco, puo recuperare con tin pero di dvd. Nelviller e la Tassistente di Renato Cacciopnoli ni Marte di in matematico napoletimo di Mario Martone. Il sindaro di Storipholi il Caro Digas di Nanni Moretti.
Assaggi di talento, Per esserne sazi, recuperate il monologo di Lotto squerdo: di Possella Ragazzi. Il film sull'ultimo spettacolo di Nelviller a Volteria.
Mon poci impesi più tardina gias apeva, e lo disse poco prima di andarsene.

che sinel Duemila si andra a teatro per vedere ancora giudoriini che sudano ... E probabile che non ci arriveremo nemmerio .. Ma nell'ipotesi di massima informatizzazione della società si andra a teatro perche la disaranno ancora esseri che sudano, piangono, sono felici».

IN STREET ELOS BERBANDON SE

138





naugurale, il 22 novembre ill'Auditorium Giovanni Agnelli, i segnito dalla proiezione del film il l'apertura: Last Vegas di Jon Turtell'aub, storia di quattro amici (Robert De Niio, Kovin Kline, Michael Douglas e Morgan Personani de torgano a Das





26NOVEMBRE 2013



Pagina 1 di 1